

PARALIMPIADI
LE STELLE VENETE 1960-2016



Volume realizzato con il contributo
del Comitato Italiano Paralimpico

Testi: Alberto Zuccato

Impaginazione grafica: Stefano Valentini

Ricerca fotografica e coordinamento: Paola Noventa

Copertina elaborata da Forma 3 Road di Scorzè (Ve)
www.forma3road.it

Fonte per dati, numeri, medaglieri e statistiche:
www.paralympic.org (*sito ufficiale Ipc*)

Principali altre fonti consultate:

www.abilitychannel.tv

www.memoriaparalimpica.it

Tutti i diritti riservati. Vietata ogni riproduzione
senza autorizzazione scritta

Stampato nell'ottobre 2016

da Tipolitografia Bertato (Villa del Conte - Pd)

Alberto Zuccato

Paralimpiadi
Le Stelle venete
1960-2016

COMITATO ITALIANO PARALIMPICO DEL VENETO

Luca Pancalli

Presidente del Comitato Italiano Paralimpico

Cinquantasei anni di storia paralimpica, quindici edizioni di Giochi Estivi, undici di Giochi Invernali. Un cammino lungo e ricco di gioie, medaglie, delusioni, cadute e imprese storiche.

Cinquantasei anni, da Roma '60 a Rio 2016, in cui il Veneto e i suoi atleti hanno contribuito in maniera determinante a dare lustro ai nostri colori, portando sempre alto il nome dell'Italia in ogni occasione in cui sono stati chiamati a prender parte.

Bandiere indiscusse del paralimpismo italiano e mondiale hanno avuto i natali in questa terra che, mi preme ricordarlo, è terra di sacrificio, lavoro, passione, professionalità. Lo è da sempre, lo è in ogni campo.

Solo per citare alcuni dei nomi che hanno fatto grande lo sport paralimpico italiano nel mondo, il mio pensiero va a Paola Fantato, atleta tra le più blasonate e seconda arciera al mondo a prender parte, nello stesso anno, a una Olimpiade e a una Paralimpiade; Francesca Porcellato, che a Rio ha festeggiato la decima partecipazione a una Paralimpiade; Alvisè De Vidi, atleta del secolo il cui ingresso nello stadio di Atene ai Giochi del 2004, prima di tagliare il traguardo in solitaria nella maratona, resta una delle immagini più vive e indelebili che io conservi; Oscar De Pellegrin e, in ordine di tempo, il suo emozionante oro a Londra nel 2012, un primo gradino del podio che ha concluso e coronato nel migliore dei modi una carriera tutta da incorniciare.

Oggi la tradizione continua e alcuni di questi atleti sono di nuovo in pista per provare a scrivere una nuova pagina di successi per il nostro



movimento. Accanto a loro crescono i giovani campioni del presente e del futuro e lo fanno in tutte le discipline, dall'atletica al triathlon, dal ciclismo al nuoto, dal tennistavolo al tiro a segno, fino alla vela e alla scherma con la straordinaria Beatrice Vio, una delle ambasciatrici del nostro movimento, sintesi perfetta di talento, spirito di sacrificio, voglia di divertirsi e stare insieme.

Ma la storia dei Giochi Paralimpici è anche storia di neve, di montagne, di discese. Campioni quali Zardini, Dal Maistro, Balasso e ancora Porcellato hanno contribuito ad alimentare l'immagine di un Veneto fucina di straordinari talenti.

A Rio la delegazione veneta è stata ancora una volta tra le più numerose: Alvise De Vidi nell'atletica, Francesca Porcellato nell'handbike, Michele Ferrarin nel triathlon, Nadia Fario nel tiro a segno, Andrea Borgato e Michela Brunelli nel tennistavolo, Marta Zanetti nella vela, Beatrice Vio nella scherma, Francesco Bettella nel nuoto. A questi grandi campioni si aggiungono atleti che, pur non essendo nati in Veneto, vivono e si allenano sul territorio, come Alessandro Zanardi nell'handbike, il cui nome, da solo, significa un pezzo enorme di storia sportiva italiana, e la giovanissima Xenia Palazzo nel nuoto.

Anche in Brasile i nostri atleti sono stati in grado di far risuonare l'inno italiano e portare il nostro Tricolore più in alto di tutto e di tutti.

Luca Zaia

Presidente della Regione del Veneto

Sin dal 1960, anno in cui è iniziata la bellissima avventura dei Giochi Paralimpici, persone con disabilità hanno combattuto la propria battaglia personale per vedersi riconosciuti atleti a tutti gli effetti, al pari dei normodotati, superando quelle difficoltà che nel corso della vita sono stati e sono costretti ad affrontare, pronti ad entrare nel travolgente ed emozionante mondo delle competizioni sportive, nazionali e internazionali, e a cimentarsi nelle diverse discipline.

Non mi stancherò, quindi, mai di ripetere che queste atlete e questi atleti, veneti per nascita o per residenza, sono tutti già vincenti per definizione e ciascuno di loro è stato e sarà un campione che ha già vinto la medaglia d'oro della gara della vita. Essi, con la grande forza di carattere, la voglia di vivere e di vincere, la passione e la dedizione, sono nel cuore di tutti noi.

Lo sport non ha né etichette, né barriere. La Regione del Veneto, con la nuova legge in materia di sport, la L.R. 8/2015, ha, infatti, riconosciuto il valore sociale, formativo ed educativo dell'attività motoria e sportiva, anche come strumento dell'inclusione sociale, comprendendo nelle manifestazioni sportive di eccellenza anche le competizioni paralimpiche. È un segnale importante che considera il grande lavoro svolto dalle numerose società sportive nel territorio, affermando il ruolo di promozione e formazione sportiva che hanno a tutti i livelli.

Lo sport, quindi, sa esprimere e veicolare valori positivi come il rispetto, la lealtà, lo spirito di sacrificio e la tenacia, che sono punti di forza del carattere positivo e propositivo di questi atleti.



Grazie, quindi, a loro che, nel corso di più di mezzo secolo, hanno portato alta la bandiera del Veneto nel mondo e regalato splendidi momenti di grande agonismo.

Ringrazio, inoltre, il Comitato Italiano Paralimpico, Comitato Regionale Veneto, per questa iniziativa editoriale, attraverso le cui pagine si possono conoscere le imprese agonistiche di questi atleti, da annoverarsi nel pantheon sportivo veneto.

Rivolgo, infine, l'augurio alle nuove generazioni di sportivi con le parole di Goethe: "Qualunque cosa tu possa fare o sognare di poter fare, incominciala". Questo vale per l'atleta, ma anche per ciascuno di noi: crederci fino in fondo e andare avanti, qualunque cosa succeda.

Buona lettura!

Cristiano Corazzari

Assessore al Territorio, Cultura e Sport della Regione del Veneto

Ci sono molti modi di concepire lo sport. In primis, ovviamente, come attività che coinvolge le attività umane di base, intese come fisico e mente, poi come veicolo di trasmissione di valori universali, scuola di vita e di socializzazione, abbattimento di barriere culturali e razziali. Quanto tali affermazioni corrispondano a realtà lo vediamo nelle competizioni internazionali, in particolare durante le Olimpiadi, quando gli atleti di tutti i paesi del mondo, senza distinzione di razza, appartenenza sociale e religione, si confrontano ad armi pari nelle competizioni.

Le considerazioni sopra espresse hanno peraltro valenza universale anche in altre occasioni, quando le abilità dei contendenti in gara sono diverse. A mio avviso è proprio in queste occasioni che lo sport assume la propria massima valenza, quella della completa integrazione.

A tutti gli atleti è dato infatti di competere per conquistare la massima onorificenza cui uno sportivo possa ambire; una medaglia olimpica. E poco conta che si usi una terminologia leggermente diversa distinguendo tra Olimpiadi e Paralimpiadi; quello che conta è il fatto di essere sul tetto del mondo dello sport e ciò vale per chiunque faccia sport.

Passi avanti sono stati fatti per diffondere questi concetti. Dobbiamo essere grati ai giornali, alle radio, alle televisioni che hanno fatto conoscere questa linea di pensiero, che hanno dato spazio e voce all'impegno, alle fatiche, ai sogni, alle vittorie di persone che gareggiano in un diverso contesto, ma con il medesimo impegno con le medesime aspettative, con le medesime ambizioni.



Molti sono i veneti che hanno partecipato alle paralimpiadi e molti di loro sono saliti sul podio ed è giusto lasciare una traccia concreta, tangibile e duratura delle loro vittorie, che consentirà di far conoscere i loro nomi anche a chi in futuro vorrà avere conferma dei successi e dei risultati conseguiti.

Il libro va perciò considerato e diffuso. Sarà un ulteriore passo verso l'eliminazione totale delle barriere. Non quelle dello sport che per quanto mi riguarda sono già cadute e non solo quelle architettoniche o fisiche ma soprattutto quelle mentali e culturali, che a mio avviso costituiscono il vero ostacolo nei confronti dei diversamente abili.

Ringrazio perciò tutti coloro che hanno dato il proprio contributo alla pubblicazione e ringrazio di cuore chi ha avuto l'idea e l'iniziativa di organizzare questo evento, questa dimostrazione di affetto e di dovuto riconoscimento alle nostre atlete e ai nostri atleti che sono parte importante della nostra storia sportiva e che hanno dato lustro e fama alla nostra regione.

Ruggero Vilnai

Presidente del Comitato Italiano Paralimpico del Veneto

La prima cellula di attività sportiva per disabili nel nord Italia è partita da Pergine, in provincia di Trento, nel 1976 con la squadra di pallacanestro capitanata dal grande Fabio Amadi.

L'iniziativa ha avuto un successo strepitoso ed in pochi anni sono sorte nel Veneto numerose associazioni sportive con diverse discipline e già nella ParaOlimpiade (all'epoca avevamo ancora la O) del 1984 di Stoke Mandeville e di New York gli atleti veneti in gara erano dodici.

Fino a quel momento erano stati solo due: il bellunese Renzo Colle, che faceva parte dell'Esercito, partecipò alla paralimpiade del 1968 a Tel Aviv, Israele, e il padovano Ivano Borgato a quella del 1980 ad Arnhem, in Olanda.

Alle Paralimpiadi successive, il Veneto ha sempre avuto nella delegazione dell'Italia numerosi atleti che hanno contribuito a scrivere la storia del nostro movimento sportivo.

Grazie alla Rai e ai media della carta stampata, negli ultimi anni, abbiamo potuto constatare un'inimmaginabile crescita culturale nella cittadinanza. Con le paralimpiadi di Londra 2012 e Rio 2016 lo sport paralimpico è entrato nelle case e la gente si è appassionata ed è così che sono caduti molti pregiudizi nei confronti dei disabili. Lo sport si è dunque confermato un formidabile veicolo di propaganda e di diffusione e i nostri campioni sono diventati personaggi popolari, conosciuti da tutti.

Il Cip Veneto ha voluto fortemente questo volume per non perdere la memoria dei risultati e la storia dei nostri valorosi campioni, ma vuole an-



che ricordare e ringraziare infinitamente i tecnici, i dirigenti di società, le migliaia di volontari che hanno dedicato con passione il proprio tempo, che in queste pagine non sono citati, ma i cui nomi e volti sono ben impressi nella memoria di ognuno di noi.

Lo sport è un contenitore di tanti valori e profondi significati, è uno strumento incredibilmente formativo ed aggregativo, senza contare i benefici per la salute e le forti emozioni che sa dare, sia a chi lo pratica che a chi lo segue.

Il Comitato regionale veneto è orgoglioso di avere realizzato questo libro, perché contribuirà, non solo a fare immagine e dare lustro al nostro movimento Paralimpico, ma stimolerà i giovani ad avvicinarsi allo sport.

Nell'occasione, non possono mancare i saluti più affettuosi agli atleti di ieri, a quelli di oggi e a quei "pionieri" che con coraggio e dignità hanno sfidato i tempi, permettendo a voi tutti di essere, oggi, dei protagonisti.



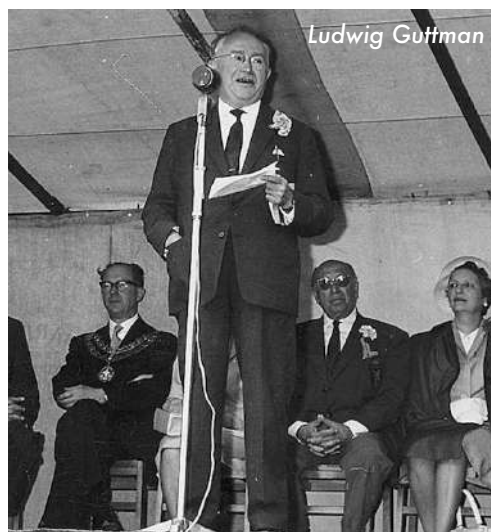
Le origini dello sport paralimpico

Corpo, mente, spirito. Per un ebreo vivere nella Germania nazista era a dir poco complicato. Anche se l'ebreo in questione era un importante neurologo. Vessato e costretto a patire mille umiliazioni, nel 1939, l'allora quarantenne **Ludwig Guttman**, che lavora nell'ospedale ebraico di Breslavia, fugge in Inghilterra. Dove si fa subito notare per le sue qualità umane oltre che professionali.

Al punto che nel 1944 il governo britannico gli chiede di guidare il "Centro Nazionale di ricerca sulle lesioni del midollo spinale" dell'ospedale di Stoke Mandeville, vicino Londra. Guttman accetta e diventa così il direttore, incarico che terrà fino al 1966.

Il centro, dedicato alle malattie spinali, è stato fortemente voluto dal premier Winston Churchill per garantire cure appropriate ai tanti, troppi, soldati che tornano dai campi di battaglia e non sono più in grado di camminare. Nasce così il National spinal injury center for the treatment of british armed forces.

Guttman ha una sua idea ben precisa. Curare non basta, è necessario dare a queste persone qualcosa in più per farle sentire bene anche moralmente. Hanno bisogno di competere, di divertirsi, gareggiare tra loro per stimolarsi l'un l'altro e fare progressi. Il neurologo si mette a studiare, si informa su



Le origini dello sport paralimpico

quanto avviene altrove. Viene a sapere che alla fine della Prima guerra mondiale, un gruppo di soldati francesi diventati ciechi si erano inventati un gioco inserendo delle campanelline dentro a una palla in modo da poterla sentire, facendo così nascere quello che in seguito sarebbe diventato il goalball. Si informa ancora e scopre che proprio in Germania, a Berlino, già alla fine del 1800 erano sorti gruppi sportivi per sordi.

Ma i ciechi e i sordi le gambe le hanno sane, e i suoi soldati no. I suoi soldati sono inchiodati su una carrozzina. Come fare per farli divertire, per far loro accettare il fatto che la carrozzina ha preso il posto delle gambe e di conseguenza curarli meglio? Incarica qualche sottufficiale di provare a farli giocare con una palla. Un solo esercizio: il sergente lancia la palla e se la fa restituire. Bello i primi 5 minuti, ma poi diventa noioso. A un soldato paraplegico viene l'idea di organizzare delle partite di polo, usando come campo improvvisato il corridoio dell'ospedale. Si organizzano e sfidano i medici e gli infermieri. I quali, per non avere vantaggi, si siedono a loro volta sulle carrozzine. Stavolta sì che va bene e le sfide diventano quotidiane. Poco dopo si gettano le basi per giocare anche a pallacanestro. A Stoke Mandeville lo sport diventa un'attività primaria e fondamentale.

Nel 1948 a Londra si disputano le prime Olimpiadi del dopoguerra. Ludwig Guttman va a parlare con i dirigenti sportivi britannici e dice loro che intende far svolgere parallelamente ai Giochi, una competizione ufficiale di tiro con l'arco per i suoi soldati invalidi. La proposta trova unanime consenso. Il 29 luglio, giorno in cui si inaugurano le Olimpiadi, a Stoke Mandeville sedici atleti britannici in carrozzina si sfidano nella gara di tiro con l'arco voluta da Guttman e accettata ufficiosamente anche dal Cio. In qualche modo sono nate le Olimpiadi parallele, le paralimpiadi.

Quattro anni più tardi, nel 1952, sempre in concomitanza con le Olimpiadi, che si disputano a Helsinki, agli arcieri in carrozzina inglesi se ne aggiungono altri 16 provenienti dalla Norvegia e nasce la Stoke Mandeville Games Federation.

Le fondamenta sono gettate, e tale Federazione – che nel frattempo si è ampliata con altri sport: atletica, nuoto, scherma, basket e tennistavolo – viene riconosciuta ufficialmente dal Cio nel 1956, altro anno olimpico. I Giochi di Stoke Mandeville sono cresciuti e sono pronti per andare in giro per il

mondo, sapendo che il cammino sarà lungo e difficile, che i pregiudizi da affrontare saranno tantissimi, che la diffidenza sarà dura da battere.

A Roma lavora come medico dell'Inail **Antonio Maglio** che è ben informato del lavoro svolto da Ludwig Guttman; lo condivide, lo appoggia, è anche lui convinto che l'attività sportiva sia utilissima per migliorare la qualità di vita delle persone con disabilità. Nel 1958 contatta la dotto-



Antonio Maglio

ressa Joan Scruton, assistente di Guttman e le lancia l'idea di "trasferire" i Giochi di Stoke Mandeville a Roma che due anni più tardi, nel 1960, avrebbe ospitato le Olimpiadi. Proposta che viene immediatamente accolta.

Il 18 settembre 1960, sulle tribune dello stadio dell'Acqua Acetosa, Carla Gronchi, moglie del Presidente della Repubblica, inaugura la prima edizione delle Paralimpiadi, che hanno ottenuto il placet - sempre officioso -



Roma, 18 settembre 1960:
la cerimonia inaugurale
dei primi Giochi paralimpici

Le origini dello sport paralimpico

del Cio. Sulle tribune ci sono quasi cinquemila persone ad assistere alla sfilata di atleti paraplegici provenienti da ventuno nazioni: Argentina, Australia, Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, naturalmente Gran Bretagna e Italia, Grecia, Irlanda, Israele, Jugoslavia, Libano, Malta, Norvegia, Olanda, Rhodesia del Sud, Stati Uniti, Svezia e Svizzera.

«Un momento storico, non solo per lo sport, ma per l'umanità», dichiara commosso Ludwig Guttman, che nel frattempo è stato insignito dalla regina Elisabetta II del titolo di Sir. Del neurologo che per tutta la vita si è occupato di curare le lesioni spinali, e non solo, parla anche papa Giovanni XXIII, che lo definisce "il De Coubertin dei disabili".

Sull'onda del successo riportato a Roma, nasce nel 1964 la Isod, International Sport Organization for the Disabled, alla quale aderiscono 16 nazioni. La novità di maggior rilievo è che la Isod rappresenta tutti gli atleti con una disabilità e non più solo i paraplegici. Il primo presidente è proprio Guttman e questo dà ancora maggiore credibilità e prestigio al tutto.

In relativamente pochi anni altre organizzazioni prendono corpo; nel 1978 nasce la Cerebral Palsy International Sport and Recreation Association e nel 1980 l'International Blind Sport Association per i ciechi. Queste sigle, unitamente alla sempre attiva organizzazione che curava i Giochi di Stoke Mandeville, danno vita nel 1984 al Coordinating Comitee Sport for the Disabled in the World, da cui, nel 1987, sorgerà l'Ipc, l'International Paralympic Comitee, che nomina come segretaria Joan Scrutor, assistente di Guttman.

Rimane da scegliere un logo significativo per l'Ipc. L'idea nasce da uno studio delle bandiere delle varie nazioni; ci si accorge che i colori più presenti sono il rosso, il blu e il verde. Inizialmente era rappresentato da tre gocce (le *taegeuk*, un simbolo della tradizione coreana, essendo la Corea del Sud l'organizzatrice delle paralimpiadi del 1988), solo successivamente sostituite dai tre "agitos" attuali (dal latino *agito*, mi muovo) che diventano il simbolo del movimento paralimpico mondiale a simboleggiare corpo, mente, spirito.



IL RUOLO DELL'ITALIA

Come abbiamo accennato, il primo ad avere l'idea di far effettuare una "trasferta" ai giochi di Stoke Mandeville e di far nascere, di fatto, le Paralimpiadi, è il medico italiano Antonio Maglio. Ma come ha origine questa storia? Siamo nel 1951, Maglio è un dottore di 39 anni, si trova in una casa di cura di Palestrina, a trenta chilometri da Roma. Qui vede dei

giovani paraplegici a cui, di fatto, non vengono prestate cure di sorta. Rimane scosso e pensa che deve assolutamente fare qualcosa. Gli torna in mente un film che ha visto da poco e che lo ha particolarmente colpito, *Il mio corpo ti appartiene* (The Men) del 1950, diretto da Fred Zinnerman, che ha come protagonista il debuttante **Marlon Brando**.

Nel film si narra la storia di un soldato diventato paraplegico per una ferita riportata nella Seconda guerra mondiale, che ricoverato in un ospedale specializzato, tenta di fare una vita il più normale possibile e ci riesce mettendosi a giocare a basket. La pellicola – che vincerà l'Oscar – è di forte impatto emotivo, perché girata in un vero ospedale con reduci di guerra come pazienti.

Antonio Maglio riesce – dopo non poche traversie e altrettanti rifiuti – a convincere l'Inail della necessità di mettere a punto nuove tecniche riabilitative per le persone affette da disabilità e di inserire lo sport tra le terapie. La struttura di Villa Marina, ad Ostia dove lavora, sarà la prima in Italia a dotarsi delle attrezzature necessarie per la pratica dell'atletica leggera, del nuoto, del tennistavolo, della scherma e, naturalmente, del basket. «La competizione sportiva sviluppa la volontà di agire, il desiderio di vincere, il bisogno di affermare la propria personalità. Si esercitano quelle risorse morali e volitive che la malattia e la disgrazia hanno umiliato, al pari dei muscoli, ma che al pari di questi debbono essere recuperate, educate e riabilitate. Attraverso lo spirito agonistico tutto avviene nel modo più facile e gradito», spiega Maglio.



Marlon Brando
interprete del film
"Il mio corpo
ti appartiene"

Le origini dello sport paralimpico

A Stoke
Mandeville
nel 1958

Già nel 1956 alcuni atleti italiani paraplegici che si sono preparati a Villa Marina, si recano in Inghilterra per partecipare ai Giochi internazionali di Stoke Mandeville: Maglio sta gettando le basi che lo porteranno, nel 1958, a chiedere e ottenere che i Giochi di Stoke Mandeville si disputino a Roma, sede quindi della prima paralimpiade.

Fino al 1963, però, non esiste alcun tipo di organizzazione sportiva per disabili e tutto è affidato all'Inail e alla buona volontà di Maglio. Che nel 1964 decide di mandare i suoi atleti a Tokyo, per le seconda paralimpiade. Quasi all'ultimo momento si aggiungono alcuni giovani dell'Onig, l'Opera Nazionale Invalidi di Guerra. Insieme gareggiano sotto la bandiera dell'Italia.

Ma è sempre e solo l'Inail a garantire i fondi per la partecipazione. Succede anche nel 1968, a Tel Aviv. Nel 1970 Antonio Maglio viene trasferito, e l'Inail chiude i cordoni della borsa. Qualche mese prima della partenza per le paralimpiadi di Heidelberg del 1972, gli atleti italiani che si stanno preparando a Villa Marina si rendono conto che non ci sono i soldi.

A intervenire in loro aiuto è un giornalista, Sergio Spirito, che lavora per il quotidiano romano Paese Sera. Scrive che è indegno che in un paese civile e industrialmente sviluppato, non si trovino risorse e apre una pubblica sottoscrizione per coinvolgere i lettori. Spirito va in Inghilterra e intervista Ludwig Guttman. Il neurologo di Stoke Mandeville, ha parole

durissime che hanno il potere di scuotere la coscienza di vari Enti e anche di privati che consentiranno agli atleti italiani di andare in Germania.

L'anno dopo il centro Inail di Ostia viene ristrutturato e diventa statale. I numerosi atleti che lì si allenavano, se ne tornano alle loro case. Alcuni di loro però non si danno per vinti: vogliono continuare a fare attività e così nascono alcune società sportive. Inizialmente questi club sono scollegati, per cui alcuni dei "reduci" di Ostia si ritrovano e decidono di darsi un'organizzazione.

Sorge così l'Anspi, l'Associazione Nazionale per lo Sport dei Paraplegici Italiani, ed è la primissima vera sigla associativa nel nostro paese, che ha come presidente **Roberto Marson**, plurititolato atleta in carrozzina.

La fioritura di club è immediata e le regioni dove maggiormente si sviluppa attività sono Lombardia, Piemonte, Toscana e Emilia Romagna; nel Veneto le prime società nascono tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta a Jesolo, Padova e Vicenza.



Roberto Marson

Il canadese
Arnold Boldt

L'Anspi nel 1974 organizza i Giochi Internazionali di Roma e, per la prima volta, il Coni dà un sostanzioso contributo economico. Nel 1980, subito dopo le paralimpiadi di Arnhem, l'Anspi si scioglie, o per meglio dire, cambia nome, diventando Fisha, ossia Federazione Italiana Sport Handicappati. Altre associazioni, tra cui la Federazione dei Minorati Fisici si uniscono alla nuova sigla, dandole ancora più forza e vigore.

Il 1981 viene proclamato dall'Onu anno internazionale dell'handicap. A Ro-

Le origini dello sport paralimpico

ma Fisha e Coni organizzano congiuntamente, dal 2 al 5 di aprile, un'altra edizione dei Giochi Internazionali. Stavolta la cosa è fatta in grande stile, perché partecipano più di 500 atleti di trenta nazioni. A latere si tiene anche un convegno con studiosi ed esperti da tutto il mondo, ma il fatto che crea maggior sensazione, e che contribuisce a cambiare le cose, è prettamente sportivo. Allo stadio dei Marmi, il canadese amputato a una gamba, **Arnold Boldt**, valica l'asticella posta a 2,03. In tribuna è presente Primo Nebiolo, gran capo dell'atletica italiana e influentissimo vicepresidente del Coni. L'impresa dell'atleta canadese finisce sulle prime pagine di tutti i quotidiani e nei telegiornali della Rai.

Anche sull'onda emotiva di tutto questo, il 27 ottobre 1981, il Coni riconosce la Fisha come Federazione aderente. Serviranno però ancora sei anni affinché, nel 1987, ci sia il riconoscimento quale Federazione effettiva, con diritto di voto in consiglio nazionale: è il definitivo passaggio, necessario per dare incremento e credibilità a tutto lo sport per disabili. Il più felice di tutti è l'ormai molto anziano dottor Antonio Maglio, il primo che in Italia si è battuto per la pratica sportiva dei disabili nel centro Inail di Ostia.

Nel 1990, la Fisha si trasforma in Fisd (Federazione Italiana Sport Disabili) e vi confluiscono la Fics (Federazione Italiana Ciechi Sportivi) e la Fssi (Federazione Italiana Silenziosi).

L'ultima trasformazione è storia recente. Con la legge dello Stato numero 189, del 2003, viene istituito il Cip, Comitato Italiano Paralimpico, che sarà ufficialmente riconosciuto come ente pubblico il 26 agosto del 2016.



*Ludwig Guttman (1899-1980)
con alcuni dei "suoi" atleti*



Da Roma ad Arnhem

Roma 1960, 19-24 settembre, 209 atleti di 18 nazioni
 Tokyo 1964, 5-12 novembre, 236 atleti di 20 nazioni
 Tel Aviv 1968, 4-13 novembre, 774 atleti di 28 nazioni
 Heidelberg 1972, 2-10 agosto, 922 atleti di 42 nazioni
 Toronto 1976, 2-11 agosto, 1270 atleti di 41 nazioni
 Arnhem 1980, 21-30 giugno, 1647 atleti di 42 nazioni

Come detto, la prima edizione della paralimpiadi si disputa a Roma nel 1960. L'Italia fa incetta di medaglie, conquistandone addirittura 80, di cui 29 d'oro, 28 d'argento e 23 di bronzo.

Rispettando la cadenza olimpica, viene deciso che anche le paralimpiadi si terranno ogni quattro anni. Nel 1964, per la seconda edizione, la città scelta è **Tokyo**, capitale del Giappone, che nello stesso anno ospita anche i Giochi. Molti atleti italiani non hanno la possibilità di affrontare la lunga trasferta e, per questa ragione, la comitiva sarà molto meno numerosa rispetto a Roma. Rimane comunque ottimo il medagliere, con la conquista di 14 ori, 15 argenti e 16 bronzi, per un totale di 45 podi.



Da Roma ad Arnhem

Per la terza paralimpiade gli organizzatori decidono di non seguire lo stesso cammino delle olimpiadi che, nel 1968, si tengono a Città del Messico. Il problema è l'altura, i quasi 2.300 metri a cui si trova la capitale messicana, con conseguente rarefazione dell'aria, che potrebbe risultare pericolosa nelle gare di lunga durata. Si opta perciò per **Tel Aviv**, in Israele



una scelta di apertura e di coraggio, perché non si tratta certo di una località tranquilla.

E in Israele, finalmente, tra gli atleti azzurri c'è un veneto, il bellunese **Renzo Colle**. «Sono un invalido di servizi - racconta - ho avuto l'incidente da militare, nel 1962. Due anni dopo ero a Roma per delle terapie, all'Oasi, oggi villa Santa Lucia e ho conosciuto degli atleti che erano stati alle paralimpiadi di Tokyo. Sentito della loro esperienza gratificante, ho subito iniziato ad allenarmi per cercare di raggiungere lo stesso obiettivo. L'Oasi era abbastanza attrezzata, mi sono dedicato all'atletica leggera, ai lanci: giavellotto, disco e peso. Essendo un militare, facevo parte dell'Onig, Opera Nazionale Invalidi di Guerra e non dell'Inail,

per cui non potevo fruire delle strutture di Ostia, quindi per le prove di qualificazione per le paralimpiadi, sono stato per due mesi al centro federale di Formia».

Arriviamo alla partenza. «Gli atleti Inail sono andati in Israele con un volo di linea – prosegue Renzo Colle – noi invece, una decina in tutto, con un aereo militare. Anche gli alloggi a Tel Aviv non erano comuni, ma in due capannoni separati di proprietà del Maccabi, che è tuttora la più importante polisportiva di Israele. Questo non impediva però di avere contatti con gli altri. Ricordo con



Renzo Colle

emozione la cerimonia inaugurale, che si è tenuta a Gerusalemme, veramente bella. Siamo anche stati ricevuti dal sindaco di Tel Aviv; lo stato di Israele esisteva da appena vent'anni, c'erano molti problemi, era da poco finita la "guerra dei sei giorni", ma c'era comunque una grande armonia».

Quindi, le gare. Colle è iscritto a tre prove: disco, peso e giavellotto, dove ottiene il suo miglior piazzamento, giungendo decimo su 84 partecipanti di 28 diverse nazioni. «Poco dopo – spiega – mi sono sposato e dato che diventava troppo complicato andare a Roma da Belluno, ho continuato a fare sport a livello amatoriale».

Anche a Tel Aviv gli azzurri si comportano molto bene e tornano a casa con 39 medaglie: 12 d'oro, 10 d'argento e 17 di bronzo.

Nel 1972 le paralimpiadi tornano a disputarsi nella stessa nazione dei Giochi targati Cio: la Germania. Ma non a Monaco di Baviera, bensì a **Heidelberg**. Dove cala drasticamente il numero di allori, con 8 primi posti, 4 secondi e 5 terzi. Ma è normale sia



Heidelberg 1972

Da Roma ad Arnhem

così, perché il movimento paralimpico cresce, sempre più nazioni vi aderiscono, aumenta il numero degli atleti e le competizioni diventano via via più difficili. Inoltre, come già accennato, la spedizione italiana è numericamente ai minimi termini, per problemi economici.

La conferma delle crescenti difficoltà a primeggiare giunge nel 1976, quando le paralimpiadi si tengono a **Toronto**, in Canada, nella grande regione dell'Ontario, dove l'Italia vince appena due medaglie d'oro, accompagnate da 5 d'argento e 11 di bronzo.

Arriviamo così al 1980. Come era già accaduto nel 1968, anche in questa occasione gli organizzatori decidono di non seguire il cammino del Cio che



I partecipanti azzurri ad Arnhem nel 1980

ha scelto Mosca. La sede è a **Arnhem**, città olandese con poco più di 100 mila abitanti. Il medagliere italiano un po' risale e la quota finale sarà di 6 primi posti, 5 secondi e 9 terzi. In Olanda troviamo il secondo atleta veneto: si tratta del padovano **Ivano Borgato** che fa parte della nazionale di basket; in seguito parteciperà ad altre due edizioni delle Paralimpiadi, ma nel tiro a segno.



Ivano Borgato

Molti testi, anche autorevoli, indicano il 1984 come anno di inizio delle paralimpiadi "moderne", che invece datano 1988. Difficile capire le motivazioni di tale scelta. Nel 1984, infatti, le paralimpiadi non hanno neppure un'unica sede, ma due: New York e Stoke Mandeville. Non c'è neanche contemporaneità, perché nella metropoli statunitense si gareggia dal 16 al 30 giugno e nella cittadina britannica dal 22 luglio al primo agosto.

Cerchiamo di mettere un po' di ordine. La sede stabilita dal Cio per le olimpiadi è Los Angeles. Quattro anni prima, se i Giochi per disabili si sono tenuti in Olanda e non a Mosca, è perché l'organizzazione sovietica non offriva garanzie in fatto di infrastrutture. A Los Angeles la situazione è ancora più paradossale, in quanto le varie Federazioni internazionali di sport per disabili non hanno alcun rapporto con il Comitato Olimpico Americano, l'Usoc. Di qui la decisione della Associazione Nazionale Americana di Atletica in Carrozzina (Nwaa), che stabilisce che i suoi tesserati avrebbero gareggiato a **Stoke Mandeville**, anche in omaggio a Ludwig Guttman, che da poco è mancato.

Atleti e tecnici italiani a New York nel 1984



Da Roma ad Arnhem

Si arriva così a un compromesso: gli atleti con lesioni spinali disputeranno i loro Giochi in Inghilterra, tutti gli altri a **New York**. E per assurdo che sia, queste paralimpiadi "sdoppiate" avranno un eco senza precedenti, grazie soprattutto all'opera di copertura delle televisioni (che venderanno per pochi soldi le riprese alle televisioni di stato di Olanda, Gran Bretagna, Svezia e Germania Occidentale) e dei giornali nazionali statunitensi. Ad impressionare è la cerimonia inaugurale che si tiene al Mitchell Park di fronte a 80 mila spettatori; il via ufficiale alla manifestazione viene dato dal presidente Ronald Reagan. Sono in gara 1800 atleti in rappresentanza di 45 nazioni.

A Stoke Mandeville sono in competizione 1100 atleti di 41 paesi. L'inaugurazione è affidata al principe Carlo. Soddisfacente il bottino azzurro complessivo di 40 podi, con 9 medaglie d'oro, 19 d'argento e 14 di bronzo.

Qualche mese dopo i rappresentanti delle quattro maggiori sigle che regolano le attività sportive dei disabili stabiliscono, per prima cosa, che da quel momento la sede di Olimpiadi e Paralimpiadi avrebbe dovuto essere sempre la stessa, poiché quello era il modo migliore per avere visibilità e per reperire fondi, sotto forma di sponsor. Di lì a poco i presidenti e i segretari dei quattro Enti, ovvero Associazione Internazionale Sport e Ricreazione per Persona affette da Paralisi Cerebrale (Cp-Isra), l'Associazione Ciechi Sportivi (Ibsa), l'organizzazione Internazionale Sport Disabili (Isod) e la Federazione dei Giochi Internazionali di Stoke Mandeville (Ismgf), si incontrano e danno vita al Comitato Internazionale delle Organizzazioni Mondiali per Disabili (Icc) che, nel 1987, cambia nome in Ipc, Comitato Internazionale Paralimpico.

È probabilmente per questo che alcuni reputano le paralimpiadi del 1984 come quelle del definitivo cambiamento, della svolta che dà inizio ad una nuova e più omogenea storia di tutto lo sport per disabili. Tuttavia saranno quelle del 1988, a Seoul, ad essere ufficialmente considerate le prime paralimpiadi moderne, in quanto gestite per la prima volta da un unico ente. Inoltre Ipc e Cio si accordano per far sempre disputare Olimpiadi e Paralimpiadi nella stessa località.

Stoke Mandeville e New York 1984



New York 16-30 luglio, Stoke Mandeville 22 luglio-1 agosto

In totale tra le due sedi 2093 atleti di 41 nazioni

72 partecipanti italiani, 13 veneti

Se proprio si vuole parlare di svolta, relativamente alle paralimpiadi del 1984, una c'è, ed è per noi particolarmente significativa, perché stavolta gli atleti veneti ci sono: numerosi e bravi. Come partecipazione eravamo fermi al 1968, quando il lanciatore bellunese Renzo Colle aveva gareggiato a Tel Aviv e al 1980, quando a fare simbolicamente da apripista, è Ivano Borgato con la nazionale di pallacanestro.

Quello dei nostri è un debutto coi fiocchi, perché se ne tornano a casa con 11 medaglie complessive. Le due d'oro se le mettono al collo atleti padovani. **Italo Sacchetto**, non vedente che si impone nel salto in alto, e l'amputato **Giuseppe Pavan** che vince la prova dei 5.000 metri. Lo stesso atleta giunge inoltre terzo sui 1.500 metri.



Italo Sacchetto



Giuseppe Pavan

Stoke Mandeville e New York 1984



Milena Balsamo



Rossella Inverni



Silvana Vettorello

Altrettante le medaglie d'argento: le ottengono la veronese **Milena Balsamo** sui 100 metri e la padovana **Rossella Inverni** sugli 800. Balsamo e Inverni (che ha come guida Lorenzo Turatello) vincono anche una medaglia di bronzo, rispettivamente nella staffetta 4x400 e sui 400 piani. Della staffetta 4x400, che giunge terza, fa parte anche la padovana **Silvana Vettorello**.

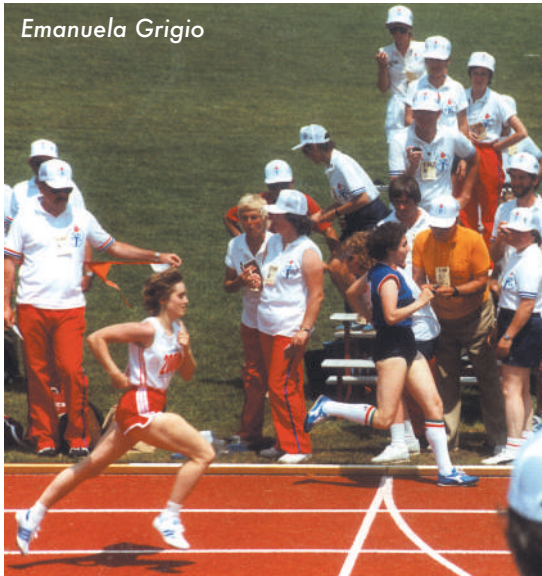
Una bellissima medaglia di bronzo la porta a casa pure **Valeria Contarin**, trevigiana di San Zenone, nel lancio del disco.



Valeria Contarin



Un'immagine della cerimonia



Emanuela Grigio



Agnese Grigio

In gara ci sono anche due sorelle ipovedenti di Albignasego, in provincia di Padova. Si tratta di **Emanuela Grigio** e **Agnese Grigio**. Niente litigi in famiglia perché entrambe riescono a salire sul podio: due volte ciascuna, tra l'altro. Agnese è medaglia d'argento nel pentathlon e di bronzo sugli 800 metri, dove viene preceduta di una posizione dalla sorella Emanuela, che poi vince il bronzo sui 400 metri. Nelle gare di velocità e nelle staffette è presente anche il veronese **Sandro Filipozzi**, di cui si sentirà parlare ancora, mentre nel salto in lungo si comporta in maniera onorevole il veneziano **Cherubino Tiozzo**.



Sandro Filipozzi



Cherubino Tiozzo

Stoke Mandeville e New York 1984



A queste paralimpiadi partecipano anche, con buone prestazioni, **Fabio Amadi** nel tiro con l'arco, il trevigiano di Loria **Ezio Cerantola** nell'atletica leggera e il padovano di Villa del Conte **Fernando Bonaldo**, che si classifica settimo nel pentathlon e che gareggia anche nel lancio del giavellotto e del disco.

Moltissimi acuti, quindi, da parte dei nostri campioni in questo 1984. È l'inizio di un'avventura straordinaria, di una serie di imprese destinate ad imprimersi in modo indelebile nella storia di tutto lo sport italiano.

Le medaglie italiane

- | | |
|---------------------------|--------------------------------------------|
| ● Giuseppe Pavan | Atletica leggera, 5000 metri classe A6 |
| ● Italo Sacchetto | Atletica leggera, salto in alto classe B1 |
| ● Paolo D'Agostini | Atletica leggera, slalom classe 1A |
| ● Giovanni Lo Jacono | Atletica leggera, disco classe C5 |
| ● Luca Pancalli | Nuoto, 25 m rana classe 1C |
| ● Luca Pancalli | Nuoto, 25 m farfalla classe 1C |
| ● Luca Pancalli | Nuoto, 25 m stile libero classe 1C |
| ● Santo Mangano | Scherma, fioretto individuale classe 1B |
| ● Giulio Martelli | Scherma, spada individuale classe 2-3 |
| ● Milena Balsamo | Atletica leggera, 100 metri classe 4 |
| ● Agnese Grigio | Atletica leggera, pentathlon classe B3 |
| ● Emanuela Grigio | Atletica leggera, 800 metri classe B2 |
| ● Rossella Inverni | Atletica leggera, 800 metri classe B1 |
| ● Claudio Foresti | Atletica leggera, salto in alto classe B3 |
| ● Giovanni Lo Jacono | Atletica leggera, getto del peso classe C5 |



Ludwig Guttman

- Sergio Caliga
 - Sergio Caliga
 - Ernesto Giussani
 - Ernesto Giussani
 - Ernesto Giussani
 - Sauro Nicolini
 - Luca Pancalli
 - Luca Pancalli
 - Fabio Bernagozzi
 - Mariella Bertini
 - Pierino Scarcella
 - Pierino Scarcella, Luigi Zonchi,
Giulio Martelli, Giuseppe Alfieri
 - Pierino Scarcella, De Benedettis,
Giuseppe Alfieri
 - **Agnese Grigio**
 - **Emanuela Grigio**
 - **Rossella Inverni**
 - **Giuseppe Pavan**
 - Sabrina Bulleri, Tina Varano,
Milena Balsamo,
Silvana Vettorello
 - Irene Monaco
 - Pasquale De Masi
 - Sabrina Bulleri
 - Giulio Gusmeroli
 - Ernesto Giussani
 - Ernesto Giussani
 - Sauro Nicolini
 - Sauro Nicolini
 - Amedeo Cirioni
- Nuoto, 100 metri stile libero classe C7
 - Nuoto, 50 m stile libero classe C7
 - Nuoto, 4×25 m individuali misti classe 2
 - Nuoto, 50 m dorso classe 2
 - Nuoto, 50 m stile libero classe 2
 - Nuoto, 100 m stile libero classe A6
 - Nuoto, 100 m stile libero classe 1C
 - Nuoto, 3×25 m misti classe 1C
 - Scherma, fioretto individuale classe 1B
 - Scherma, fioretto individuale classe 2-3
 - Scherma, sciabola individuale classe 2-3
 - Scherma, fioretto a squadre
 - Scherma, sciabola a squadre
 - Aletica leggera, 800 m classe B3
 - Aletica leggera, 400 m classe B2
 - Aletica leggera, 400 m classe B1
 - Aletica leggera, 1500 m classe A6
 - Aletica leggera, staffetta 4×400 m classe 2-5
 - Tiro con l'arco, doppio FITA round integrato
 - Tiro con l'arco, doppio short metric round
 - Aletica leggera, 100m classe 3
 - Aletica leggera, 5000 m classe B3
 - Nuoto, 25 m farfalla classe 2
 - Nuoto, 50 m rana classe 2
 - Nuoto, 100 m dorso classe A6
 - Nuoto, 200 m misti classe A6
 - Nuoto, 25 m dorso classe B1

Stoke Mandeville e New York 1984

Il medagliere generale

Stati Uniti	137	131	129	Nuova Zelanda	8	10	7
Regno Unito	107	112	112	Brasile	7	17	4
Canada	87	82	69	Messico	6	14	17
Svezia	83	43	34	Portogallo	4	3	7
Germania Ovest	81	76	75	Hong Kong	3	5	9
Francia	71	69	46	Cina	2	12	8
Paesi Bassi	55	52	28	Trinidad e Tobago	2	0	1
Australia	49	54	51	Lussemburgo	1	4	1
Polonia	46	39	21	Kuwait	1	3	4
Norvegia	30	30	30	Birmania	1	2	1
Danimarca	30	13	16	Egitto	1	1	5
Spagna	22	10	12	Kenya	1	1	1
Belgio	21	23	14	Germania Est	0	3	1
Irlanda	20	15	31	Islanda	0	2	8
Finlandia	18	14	27	India	0	2	2
Svizzera	18	13	12	Corea del Sud	0	2	2
Austria	14	20	10	Giordania	0	1	2
Ungheria	12	13	3	Zimbabwe	0	1	2
Israele	11	21	1	Bahamas	0	1	1
Jugoslavia	11	10	11	Indonesia	0	1	1
Italia	9	19	14	Bahrain	0	0	2
Giappone	9	7	8				



A Seoul, nel 1988, il portabandiera italiano sarà il nuotatore Stefano Giovanetti

Seoul 1988



15-24 ottobre, 3044 atleti di 60 nazioni
98 partecipanti italiani, 21 veneti

Nel 1988 le paralimpiadi si disputano a Seoul, stessa sede che ha ospitato le Olimpiadi, come ha deciso dovrà sempre essere d'ora in avanti il neonato Ipc, che però si chiama ancora Icc. Sugli spalti, alla cerimonia di apertura, ci sono 75 mila spettatori, e per la prima volta sul pennone sventola la nuova bandiera paralimpica, presentata dal presidente dell'Icc Jens Bromann. A dichiarare aperti i giochi è Roh Tae Woo, presidente della Repubblica di Corea.

La "formazione" veneta è composta da 21 atleti, cifra record non ancora superata. Molti i debuttanti. Tra questi tre straordinari fuoriclasse: la veronese Paola Fantato, che gareggia nel tiro con l'arco; il trevigiano di San Biagio di Callalta Alvise De Vidi, che diventerà celebre per le imprese in atletica leggera, ma che a Seoul si presenta anche nel nuoto; la poliedrica atleta di Castelfranco Francesca Porcellato.

Alvise De Vidi si presenta come meglio non si potrebbe, vincendo l'oro sulla distanza dei 25 metri farfalla. Quanto all'atletica, con la staffetta 4x100 ottiene il bronzo: soltanto un piccolo assaggio di quel che sarà nei Giochi futuri.

Francesca Porcellato fa sue cinque medaglie, dando inizio ad una carriera fenomenale e diventando per tutti, in omaggio alla sua chioma,



Alvise De Vidi



Francesca Porcellato

Seoul 1988



Milena Balsamo



Cinzia Pozzobon



Paola Fantato

la "Rossa volante": d'oro sui 100 metri e con la staffetta 4x100, d'argento sui 200 e di bronzo con le staffetta 4x200 e 4x400; in tutte queste staffette dà un contributo importantissimo anche **Milena Balsamo**, già protagonista nel

1984. Del quartetto che compone due delle staffette fa parte anche la veneziana **Cinzia Pozzobon**.

Sul podio sale anche **Paola Fantato**, che si mette al collo "solo" la medaglia di bronzo: "solo" perché questo sarà incredibilmente il suo peggior piazzamento in cinque partecipazioni alle Paralimpiadi.



Italo Sacchetto

Italo Sacchetto, con l'autorevolezza del campione, si conferma il migliore nella specialità del salto in alto, bissando l'oro conquistato quattro anni prima. Non riesce invece a ripetersi l'atleta di Fontaniva **Giuseppe Pavan**.



Giuseppe Pavan



Rossella Inverni

Grande protagonista, che migliora le già ottime prestazioni del 1984, è la padovana non vedente **Rossella Inverni**, argento sugli 800 e sui 1.500 metri e bronzo sui 100 e sui 400. Questa eccellente atleta, protagonista in due edizioni e che a Seoul dispone di Gerardo Padalino come guida, avrebbe sicuramente meritato la gratificazione di una medaglia d'oro.



Walter Monti



Stefano Giovanetti



Renato Misturini

Un altro non vedente padovano, **Walter Monti**, è medaglia d'argento nel judo, categoria oltre 95 chili. Due medaglie le vince il nuotatore di Verona **Stefano Giovanetti**, portabandiera dell'Italia (scelto in quanto più giovane della rappresentativa), secondo sui 100 rana e terzo sui 100 stile libero. Il veronese di Lugagnano, **Renato Misturini**, è invece bronzo nel pentathlon.



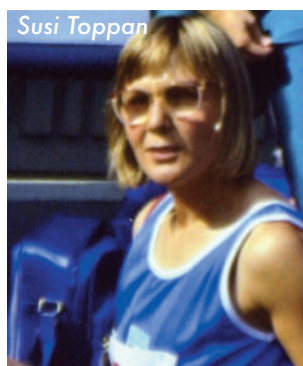
Fabio Amadi

Nel tiro con l'arco, a fare compagnia a Paola Fantato, c'è **Fabio Amadi**; l'arciere veneziano, con un'eccellente prestazione, fa sua la medaglia d'argento a squadre.

Altri sei veneti sono in gara nell'atletica leggera: tra loro le padovane non vedenti **Loretta Angelini** (quinta nel lancio del disco), **Susi Toppan**, che ha per guida Paola De Oliveira, ed **Emanuela Grigio**, che non bisca i risultati di quattro anni prima.



Loretta Angelini



Susi Toppan



Emanuela Grigio

Seoul 1988



Cherubino Tiozzo



Francesco Marin



Sandro Filipozzi

Gli altri tre sono il veneziano di Chioggia **Cherubino Tiozzo**, il trevigiano **Francesco Marin** e il veronese **Sandro Filipozzi**. Nel nuoto si comporta molto bene il veneziano **Marco Lentini**, ed è positiva l'esperienza di **Paola Gasparini**, nativa di Pra' Maggiore, in provincia di Venezia, nel tennistavolo.

L'Italia è presente per la prima volta nel torneo di goalball; il giocatore più rappresentativo è il vicentino **Paolo Martini**. Gli azzurri si comportano bene e arrivano ai quarti di finale.



Marco Lentini



Paola Gasparini



Paolo Martini

Le medaglie italiane

- **Alvise De Vidi** Nuoto, 25 m farfalla classe 1C3
- **Francesca Porcellato** Atletica leggera, 100 m classe 2
- **Italo Sacchetto** Atletica leggera, salto in alto classe B1
- **Milena Balsamo, Sabrina Bulleri, Francesca Porcellato, Tina Varano** Atletica leggera, 4×100 m staffetta classe 2-6
- **Sabrina Bulleri** Atletica leggera, 100 m classe 3
- **Sabrina Bulleri** Atletica leggera, 200 m classe 3

● Gabriele Celegato	Tiro a segno, pistola ad aria classe 2-6
● Santo Mangano	Tiro a segno, fucile ad aria classe 1A-1C
● Santo Mangano	Tiro a segno, fucile ad aria
● Santo Mangano	Tiro a segno, fucile ad aria prono classe 1A-1C
● Ernesto Giussani	Nuoto, 50 m dorso classe 2
● Luca Pancalli	Nuoto, 100 m stile libero classe 1C
● Luca Pancalli	Nuoto, 25 m rana classe 1C
● Luca Pancalli	Nuoto, 50 m stile libero classe 1C
● Laura Presutto	Scherma, fioretto individuali classe 4-6
● Luigi Zonghi	Scherma, spada individuali classe 1C-3
● Rossella Inverni	Atletica leggera, 800 m classe B1
● Rossella Inverni	Atletica leggera, 1500 m classe B1
● Francesca Porcellato	Atletica leggera, 200 m classe 2
● Walter Monti	Judo, pesi sopra i 95 kg
● Stefano Giovanetti	Nuoto, 100 m rana classe A52
● Fabio Amadi , Giuseppe Gabelli, Giuliano Koten, Orazio Pizzorni	Tiro con l'arco, doppio FITA round a squadre classe 2-6
● Claudio Costa	Atletica leggera, 800 m classe B1
● Rita Pieri	Tiro a segno, fucile ad aria prono classe 2-6
● Ernesto Giussani	Nuoto, 50 m dorso classe 2
● Luca Pancalli	Nuoto, 25 m dorso classe 1C
● Gianluca Saini	Nuoto, 100 m stile libero classe L6
● Gianluca Saini	Nuoto, 200 m individuali medley L6
● Mariella Bestini	Scherma, spada individuali classe 1C-3
● Soriano Ceccanti	Scherma, spada individuali classe 1C-3
● Rossana Giarrizzo, Laura Presutto, Mariella Bertini	Scherma, fioretto a squadre
● Paola Fantato	Tiro con l'arco, doppio FITA round classe 2-6
● Carmelo Addaris, Gennaro Misto, Rodolfo Rossi, Alvise De Vidi	Atletica leggera, 4×100 m staffetta classe 1A-1C
● Milena Balsamo , Sabrina Bulleri, Francesca Porcellato , Cinzia Pozzobon	Atletica leggera, 4×200 m staffetta classe 2-6
● Milena Balsamo , Tina Varano, Francesca Porcellato , Cinzia Pozzobon	Atletica leggera, 4×400 m staffetta classe 2-6
● Renato Misturini	Atletica leggera, pentathlon classe 3
● Rossella Inverni	Atletica leggera, 100 m classe B1
● Rossella Inverni	Atletica leggera, 400 m classe B1
● Stefano Giovanetti	Nuoto, 100 m stile libero classe A5
● Carmelo Addaris	Atletica leggera, 5000 m classe 1C
● Carmelo Addaris	Atletica leggera, slalom classe 1C
● Claudio Costa	Atletica leggera, 400 m classe B1
● Paolo D'Agostini	Atletica leggera, lancio della clava classe 1A

Seoul 1988

● Alessandro Kuris	Atletica leggera, pentathlon classi A4-A9
● Giovanni Loiacono	Atletica leggera, disco classe C5
● Aldo Manganaro	Atletica leggera, 100 m classe B3
● Corrado Daolio	Nuoto, 100 m dorso classe B1
● Maurizio Galliani, Franco Scotto, Luca Pancalli	Nuoto, 3×25 m stile libero classe 1A- 1C
● Maurizio Galliani	Nuoto, 100 m stile libero classe 1A
● Maurizio Galliani	Nuoto, 50 m stile libero classe 1A
● Ernesto Giussani	Nuoto, 200 m stile libero classe 2
● Ernesto Giussani	Nuoto, 50 m rana classe 2
● Alessandro Pisetta	Nuoto, 100 m dorso classe L6
● Gianluca Saini	Nuoto, 400 m stile libero classe L6
● Giuseppe Alfieri, Soriano Ceccanti, Luigi Zonghi, Umberto Mastrofini	Scherma, fioretto a squadre
● Rossana Giarrizzo	Scherma, fioretto individuale classe 4-6
● Ernesto Lerre, Umberto Mastrofini, Pierino Scarsella, Giuseppe Alfieri	Scherma, sciabola a squadre
● Carlo Loa, Luigi Zonghi, Ernesto Lerre, Soriano Ceccanti	Scherma, spada a squadre

Il medagliere generale

Stati Uniti	91	90	88	Brasile	4	9	14
Germania Ovest	76	66	51	Jugoslavia	4	4	10
Regno Unito	65	65	54	Iran	4	1	3
Canada	55	42	55	Portogallo	3	5	6
Francia	46	44	50	Nuova Zelanda	2	4	11
Svezia	42	38	23	Islanda	2	2	7
Corea del Sud	40	35	19	Bulgaria	2	1	0
Paesi Bassi	30	24	29	Giamaica	1	4	3
Australia	23	34	38	Egitto	1	3	4
Polonia	23	25	33	Fær Øer	1	3	3
Danimarca	23	19	22	Porto Rico	1	2	0
Unione Sovietica	21	20	15	Bahrain	1	1	1
Spagna	18	13	12	Guatemala	1	0	0
Giappone	17	12	17	Argentina	0	7	2
Cina	16	17	8	Ungheria	0	4	8
Italia	16	15	27	Kenya	0	4	1
Belgio	15	18	8	Hong Kong	0	2	7
Israele	15	14	16	Indonesia	0	2	0
Irlanda	13	11	18	Grecia	0	1	3
Austria	13	7	15	Cecoslovacchia	0	1	0
Svizzera	12	12	11	Thailandia	0	1	0
Finlandia	11	23	16	Tunisia	0	0	2
Norvegia	11	11	15	Malesia	0	0	1
Messico	8	9	7	Marocco	0	0	1
Kuwait	5	5	7				

Barcellona 1992



3-14 settembre, 2999 atleti di 83 nazioni
86 partecipanti italiani, 18 veneti

C'è un cielo limpidissimo la mattina del 3 settembre 1992, quando re Juan Carlos dichiara formalmente aperte le Paralimpiadi di Barcellona; al suo fianco, in tribuna d'onore, siede il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch. Sono più di 60 mila gli spettatori che assistono alla sfilata dei 3020 atleti di 82 nazioni, che si contenderanno le medaglie in 487 gare di 15 sport. L'organizzazione catalana è realmente impeccabile e, di tutte le edizioni fin qui disputate, questa è di gran lunga la migliore sotto molti aspetti. Alle prove di atletica le tribune sono sempre piene, per la prima volta le televisioni di molti paesi trasmettono gran parte delle gare in diretta e il villaggio olimpico, costruito nella zona di Barcellona, è totalmente privo di barriere architettoniche.

La comitiva veneta è nutrita e qualificata, composta da 18 atleti. Tre di questi vincono la medaglia d'oro. La veronese **Paola Fantato**, alla sua seconda esperienza dopo i bronzo di Seoul, s'impone alla grande nella prova individuale di tiro con l'arco, dimostrando una precisione e una continuità davvero impressionanti.



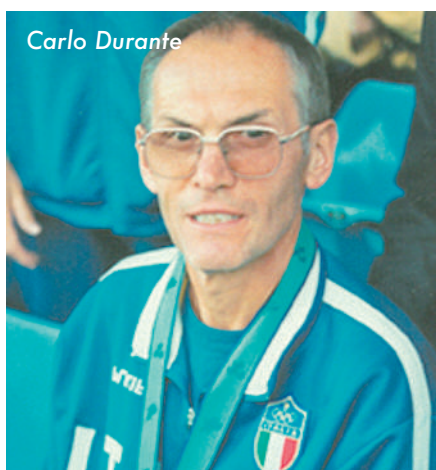
Paola Fantato

Barcellona 1992



Della squadra azzurra di goalball, che sale sul gradino più alto del podio, il giocatore più forte è **Paolo Martini**, primo a sinistra nella foto; il vicentino trascina i compagni a una medaglia d'oro inattesa, per cui ancora più bella.

A Barcellona inizia la sua avventura paralimpica il maratoneta non vedente di Vol-



pago del Montello, **Carlo Durante**. E la comincia come meglio non si potrebbe, vincendo la medaglia d'oro grazie a una tattica di corsa davvero azzeccata. Il maratoneta trevigiano accelera con decisione negli ultimi cinque chilometri e stacca passo dopo passo tutti gli avversari, per giungere solitario al traguardo. Ad aiutarlo, nel ruolo di guide, sono Gastone Lion e Luigino Michelotto.



Debutto con podio anche per il padovano **Andrea Furlan**, che nel tennistavolo a squadre si mette al collo la medaglia d'argento. Con un po' di rammarico, va detto, perché da quanto si era visto durante il torneo, l'Italia avrebbe potuto ottenere anche di più, puntando alla vittoria assoluta. Il secondo posto rimane comunque un risultato eccellente.

Chi invece non è sicuramente soddisfatta del terzo posto ottenuto sui 400



metri è **Francesca Porcellato**, che quattro anni prima, a Seoul, aveva vinto cinque medaglie, di cui due d'oro. La trevigiana, che è un'agonista di razza, avrà comunque molte occasioni di rifarsi.

In Spagna arriva dopo aver optato completamente per l'atletica leggera, abbandonando il nuoto che in Corea, nel 1988, lo aveva portato a vincere la medaglia più pregiata sui 25 metri delfino. Stiamo parlando del trevigiano **Alvise De Vidi**, che giunge terzo sugli 800 metri e si può dire getti le basi per quella che sarà una carriera straordinaria.

Un altro grande nome dello sport veneto e italiano si affaccia alla ribalta in questa edizione: è il bellunese **Oscar De Pellegrin**, che però non debutta nel tiro con l'arco, disciplina che lo farà diventare un big nel corso degli anni successivi, ma nel tiro con la pistola. La mira c'è e fa suo il terzo posto nella prova di olympic match.

Al poligono di tiro è in gara pure il bellunese, di Lorenzago di Cadore, **Daniele De Michiel**, che si comporta molto bene e arriva a sfiorare il podio nella carabina.

Prima volta alle paralimpiadi e subito medaglia per il veneziano



Daniele De Michiel e Oscar De Pellegrin

Barcellona 1992



Matteo Ardit



Sandro Filipozzi

ipovedente **Matteo Ardit**, che vince quella di bronzo nel judo, categoria oltre i 78 chili. Nella stessa disciplina è in gara il veronese **Maurizio Dalla Via**, a cui manca quel briciolo di fortuna sempre necessario per avanzare in una competizione sportiva.

Non è finita perché dall'atletica arrivano altre due medaglie di bronzo, vinte dal veronese **Sandro Filipozzi** (con la staffetta 4x400) e, nel lancio del disco, da **Maurizio Nalin**, nativo di Rovigo.

Alle paralimpiadi spagnole sono in gara altri sei nostri atleti, che si comportano molto bene pur non riuscendo a salire sul podio. Nel lancio del peso e del disco va in pedana l'ipovedente di Treviso **Pierina Furlanetto**, a cui manca un po' di buona sorte perché una medaglia sarebbe sicuramente alla sua portata.



Maurizio Nalin



Pierina Furlanetto



Loretta Angelini



Renato Misturini



Pierluigi Miola

Nella pedana del disco troviamo anche la padovana **Loretta Angelini**, che si qualifica per il tabellone finale. Seconda paralimpiade per il veronese **Renato Misturini**, che giunge quarto nel disco e quinto nel pentathlon.

Pierluigi Miola, corridore e saltatore di Campiglia dei Berici, pluriprimatista italiano, a Barcellona non arriva in grandi condizioni di forma in quanto, da qualche mese, si sta dedicando più al tennis che all'atletica leggera.



Ezio Luvisetto

Nel tiro con l'arco il trevigiano **Ezio Luvisetto** è abbastanza preciso: purtroppo non quanto basta per la zona podio.

Nel tennistavolo si presenta **Cosimo Lupo**, per molti anni residente in provincia di Venezia, che si difende onorevolmente.

Va rimarcato che alle paralimpiadi di Barcellona tutte le sette province del Veneto sono non soltanto rappresentate, ma ognuna esprime almeno un atleta che vince una medaglia. Si tratta di un piccolo record: non era mai capitato prima e non è ancora successo in seguito.



Cosimo Lupo

Barcellona 1992

Le medaglie italiane

● Paola Fantato	Tiro con l'arco, individuali AR classe 2
● Carlo Durante	Atletica leggera, maratona classe B1
● Natale Castellini, Roberto Gallucci, ● Paolo Martini , Dario Morelli, Hubert Perfler	Goalball
● Orazio Pizzorni	Tiro con l'arco, individuali AR classe 2
● Aldo Manganaro	Atletica leggera, 100 m classe B3
● Santo Mangano	Tiro a segno, fucile ad aria 3-40 SH4
● Gianluca Saini	Nuoto, 100 m stile libero classe S10
● Gianluca Saini	Nuoto, 50 m stile libero classe S10
● Mariella Bertini	Scherma, fioretto individuale classe 2
● Rossana Giarrizzo, Laura Presutto, Deborah Taffoni, Mariella Bertini	Scherma, spada a squadre
● Andrea Furlan , Eberhard Walzl	Tennistavolo, doppio classe 9
● Giuseppe Gabelli, Luciano Malovini, Orazio Pizzorni	Tiro a segno, carabina a squadre AR2
● Alessandro Kuris	Atletica leggera, salto in alto classe J2
● Aldo Manganaro	Atletica leggera, 200 m classe B3
● Maria Nardelli	Tennistavolo, open classe 1-5
● Soriano Ceccanti	Scherma, spada individuale classe 2
● Francesca Porcellato	Atletica leggera, 400 m classe TW3
● Alvise De Vidi	Atletica leggera, 800 m classe TW1
● Matteo Ardit	Judo, categoria sopra 78kg
● Oscar De Pellegrin	Tiro a segno, olympic match classe SH3
● Maurizio Nalin	Atletica leggera, lancio del disco
● Claudio Costa, Vincenzo Ciacio, ● Sandro Filipozzi , Aldo Manganaro	Atletica leggera, staffetta 4x400 m
● Giampiero Mercandelli	Tiro con l'arco, individuali AR classe 1
● Enzo Masiello	Atletica leggera, 5000 m classe TW3-4
● Maurizio Natalin	Atletica leggera, 400 m classe TW3
● Marco Re Calegari	Atletica leggera, 1500 m classe TW3-4
● Maria Erlacher	Ciclismo, tandem open
● Klaus Fruet	Ciclismo, tandem open
● Davide Alberini	Judo, categoria sopra 60 kg
● Franz Gatscher	Judo, categoria sopra 95 kg
● Roberto Valori	Nuoto, 100m stile libero classe S5
● Maria Nardelli	Tennistavolo, singolo classe 5
● Maria Nardelli, Christina Ploner, Patrizia Saccà	Tennistavolo, torneo a squadre classe 5
● Soriano Ceccanti, Ernesto Lerre, Carlo Loa	Scherma, spada a squadre
● Soriano Ceccanti	Scherma, spada individuale classe 2
● Laura Presutto	Scherma, spada individuale classe 3-4
● Laura Presutto	Scherma, fioretto individuale classe 3-4

Un momento
della cerimonia
inaugurale



Stati Uniti	75	52	48	Cuba	3	3	3
Germania	61	51	59	Portogallo	3	3	3
Regno Unito	40	47	41	Islanda	3	2	12
Francia	36	36	34	Brasile	3	0	4
Spagna	34	31	42	Nigeria	3	0	0
Canada	28	21	26	Israele	2	4	5
Australia	24	27	25	Slovenia	2	0	1
CSI	16	14	15	Kuwait	1	3	1
Paesi Bassi	14	14	11	Iran	1	2	1
Norvegia	13	13	7	Bulgaria	1	2	0
Danimarca	12	22	12	Panama	1	2	0
Corea del Sud	11	15	18	Argentina	1	1	0
Cina	11	7	7	Kenya	1	0	1
Polonia	10	12	10	Lituania	0	4	3
Italia	10	7	18	Irlanda	0	3	4
Giappone	8	7	15	Estonia	0	2	1
Finlandia	8	6	11	Grecia	0	2	1
Svezia	7	22	9	Messico	0	1	10
Egitto	7	6	7	Giamaica	0	1	2
Svizzera	6	16	13	Malesia	0	1	2
Belgio	5	5	7	Fær Øer	0	1	0
Austria	5	4	13	Bahrain	0	0	1
Nuova Zelanda	5	1	0	Croazia	0	0	1
Cecoslovacchia	4	3	6	Iraq	0	0	1
Ungheria	4	3	4	Taipei Cinese	0	0	1
Paratleti indip.	4	3	1	Thailandia	0	0	1
Sudafrica	4	1	3	Venezuela	0	0	1
Hong Kong	3	4	4				

Il medagliere generale



*Ad Atlanta la bandiera paralimpica
è ancora quella delle prime edizioni:
solo successivamente l'Ipc
adotterà il simbolo attuale*



Atlanta 1996



16-25 agosto, 3255 atleti di 104 nazioni
84 partecipanti italiani, 17 veneti



Eunice Kennedy Shriver, sorella del presidente John e dei senatori Robert e Ted, siede nella tribuna d'onore dello stadio di Atlanta nel giorno dell'inaugurazione della paralimpiade. È emozionatissima. Aspettava questo momento da quasi trent'anni, da quando, nel 1968, fondò Special Olympic, associazione internazionale dedicata ai disabili intellettivi, che nasce per permettere a loro di praticare sport. Non ci sono i "suoi ragazzi" ma l'Ipc fa comunque partecipare, con una specifica classificazione, atleti con disabilità intellettiva relazionale.

Paola Fantato si trova ad Atlanta da un pezzo, perché pochi giorni prima ha partecipato alle Olimpiadi indette dal Cio, convocata per la nazionale italiana di tiro con l'arco. Facciamo un "copia e incolla" di quanto l'atleta veronese ha scritto, ricordando quell'esperienza:

«Inutile dire che è stata per me una grandissima soddisfazione, non ho vinto medaglie, però secondo me ho vinto il premio più importante, perché quando io ero sulla linea di tiro non esisteva più il mio handicap, non esisteva più la mia carrozzina, ma esistevano solo l'arco, le frecce e



Atlanta 1996

il bersaglio. Io ero temuta e rispettata da tutte le atlete delle altre Nazioni, come io temevo e rispettavo loro. E quindi questo secondo me è il premio più importante che abbia vinto».

*Sandra Truccolo*

Paola Fantato diventa così la prima italiana in assoluto e il secondo arciere in carrozzina a partecipare ad una competizione olimpica, dopo la neozelandese Neroli Fairhall a Los Angeles 1984. terminate le Olimpiadi, Paola è pronta a tornare in gara nelle Paralimpiadi. Dove conferma tutta la sua classe e vince due medaglie: d'oro nella competizione a squadre, assieme alla veneziana **Sandra Truccolo**, e di bronzo nella gara individuale.

Addirittura meglio fa la citata Truccolo, perché nella prova singola ottiene la medaglia d'argento. Il tiro con l'arco targato Veneto va alla grandissima e molto bene si comporta, pur senza riuscire a salire sul podio, anche il trevigiano **Ezio Luvisetto**.

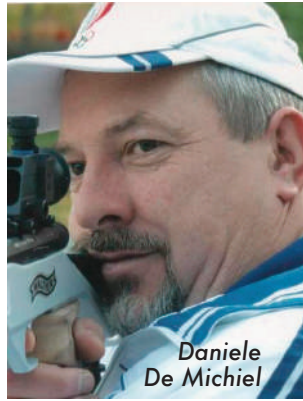
Nell'attesa di dedicarsi anche lui a questa disciplina, che

*Oscar De Pellegrin*

gli darà molte soddisfazioni, il bellunese **Oscar De Pellegrin** si ripresenta al poligono di tiro, dove conferma il terzo posto raggiunto quattro anni prima a Barcellona.



Paolo Barbisan

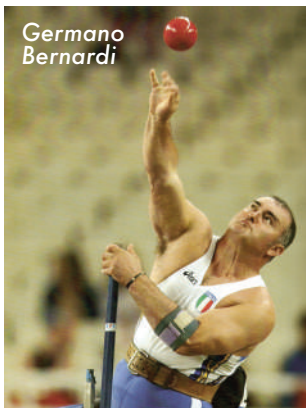
Daniele
De Michiel

Alvise De Vidi

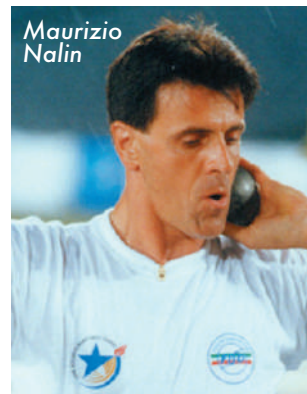
Oltre a De Pellegrin, anche l'esordiente trevigiano **Paolo Barbisan** tira con la pistola, mentre il bellunese **Daniele De Michiel** con la carabina: entrambi si piazzano bene.

Ad Atlanta il mondo impara a conoscere e ad ammirare **Alvise De Vidi**: il meraviglioso atleta trevigiano vince i 400 e gli 800 metri e giunge secondo sui 1.500. Al riguardo di questa gara, c'è una storia che va raccontata. Alvise la vince, ma al traguardo viene a sapere che alcuni atleti sono caduti. Chiede che la competizione venga ripetuta. In quanti lo avrebbero fatto? I giudici, dopo breve conciliabolo, lo ascoltano e scavalcano il regolamento che non prevederebbe casi simili. La gara dei 1.500 metri viene fatta ripetere. De Vidi arriva secondo, ma questa medaglia d'argento vale tantissimo, moralmente più di quella d'oro.

Gareggia per una società di Novara, ma è di

Germano
Bernardi

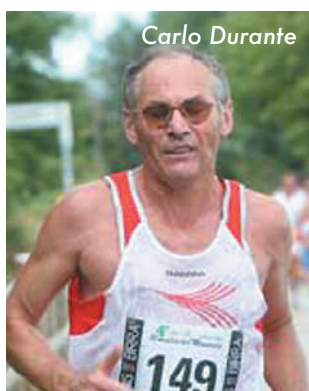
Rovigo, **Maurizio Nalin**, che si mette al collo medaglie di tutti i metalli: oro nel pentathlon, argento nel lancio del disco e bronzo nel getto del peso. Il peso lo pratica anche **Germano Bernardi**, debuttante bellunese di Mel, che si classifica quarto. A convincerlo a dedicarsi allo sport, dopo l'incidente che lo ha costretto in carrozzina, è Renzo Colle, il primo veneto ad aver partecipato

Maurizio
Nalin

Atlanta 1996



Francesca Porcellato



Carlo Durante

a una Paralimpiade nel 1968 a Tel Aviv. Stranamente, **Francesca Porcellato** non sale sul podio. L'atleta di Castelfranco giunge fuori forma all'appuntamento, ma fa lo stesso notizia che non sia tra le protagoniste.

Protagonista nella maratona è ancora il trevigiano **Carlo Durante** (guidato da Gastone Lion e da Giovanni Beltrame) che per pochi metri non riesce a bissare il successo di Barcellona; per lui una bella medaglia d'argento. Un'altra medaglia, nell'atletica leggera, la porta a casa la veronese non vedente **Samanta Meneghelli**, che partecipa ai 1.500 metri e giunge terza sui 3.000 guidata da Mario Poletti. Positive anche le prestazioni di un'altra esordiente, la padovana **Marta Ferro**, in pista sui 400 e sugli 800 metri. Si ripresenta sulle pedane del

disco e del peso la trevigiana **Pierina Furlanetto**, comportandosi onorevolmente. Ultima paralimpiade per il non vedente di Verona **Sandro Filippozzi**, che in seguito diventerà un maratoneta. Nuovamente in gara **Renato Misturini**: per lui il



Samanta Meneghelli



Marta Ferro



Pierina Furlanetto



Renato Misturini



quarto posto nel disco, il sesto nel giavellotto e l'undicesimo nel pentathlon.

Infine, terza e ultima partecipazione per **Paolo Martini**: stavolta l'Italia del goalball, guidata dal vicentino, non riesce ad andare a medaglia come quattro anni prima.

Le medaglie italiane

- **Paola Fantato**, Roberta Lazzaroni,
Sandra Truccolo
 - **Maurizio Nalin**
 - **Alvise De Vidi**
 - **Alvise De Vidi**
 - Aldo Manganaro
 - Giancarlo Galli, Paolo Botti
 - Claudio Costa, Patrizia Spadaccini
 - Claudio Costa, Patrizia Spadaccini
 - Luca Pancalli
 - Luca Pancalli
 - Mariella Bertini

 - **Sandra Truccolo**
 - **Carlo Durante**
 - **Maurizio Nalin**
 - **Alvise De Vidi**
 - Giuseppe Gabelli, Marco Mai,
Luciano Malovini
 - Aldo Manganaro
 - Giancarlo Galli, Pasquale Campedelli
 - Damiano Zanotti, Manuela Agnese
 - Luca Pancalli
 - Luca Pancalli
 - Luca Pancalli
 - Marina Tozzini
 - Mariella Bertini, Laura Presutto,
Rosalba Vettraino
 - Soriano Ceccanti
 - Soriano Ceccanti, Ernesto Lerre,
Gerardo Mari, Andrea Pellegrini
 - Gerardo Mari
 - Andrea Pellegrini
 - Andrea Pellegrini
 - Rosalba Vettraino
 - Santo Mangano
- Tiro con l'arco a squadre
 - Atletica leggera, pentathlon classe P53-57
 - Atletica leggera, 400 m classe T50
 - Atletica leggera, 800 m classe T50
 - Atletica leggera, 100 m classe T12
 - Ciclismo, 200 m sprint tandem
 - Ciclismo, tandem open
 - Ciclismo, kilo tandem open
 - Nuoto, 50 m dorso classe S4
 - Nuoto, 50 m farfalla classe S4
 - Scherma, spada individuale classe B

 - Tiro con l'arco classe W2
 - Atletica leggera, maratona classe T10
 - Atletica leggera, lancio del disco classe F56
 - Atletica leggera, 1500 m classe T50

 - Tiro con l'arco a squadre W1/W2
 - Atletica leggera, 200 m classe T12
 - Ciclismo, 100/120 K tandem open
 - Ciclismo, 200 m sprint tandem open
 - Nuoto, 100 m stile libero classe S4
 - Nuoto, 200 m stile libero classe S4
 - Nuoto, 50 m stile libero classe S4
 - Nuoto, 400 m stile libero classe S9

 - Scherma, fioretto a squadre
 - Scherma, spada individuale classe B

 - Scherma, spada a squadre
 - Scherma, sciabola individuale classe B
 - Scherma, spada individuale classe A
 - Scherma, fioretto individuale classe A
 - Scherma, spada individuale classe B
 - Tiro a segno, fucile ad aria in piedi classe SH2

Atlanta 1996

● Paola Fantato	Tiro con l'arco classe W2
● Samanta Meneghelli	Atletica leggera, 3.000 m classe T10-11
● Maurizio Nalin	Atletica leggera, getto del peso classe F56
● Oscar De Pellegrin	Tiro a segno, match inglese classe SH1
● Maria Logorio	Atletica leggera, 200 m classe T10
● Maria Lagorio	Atletica leggera, 400 m classe T10
● Aldo Manganaro	Atletica leggera, 400 m classe T12
● Paolo Botti, Giancarlo Galli	Ciclismo, kilo tandem open
● Santo Mangano	Tiro a segno, fucile ad aria 3×40 classe SH2
● Santo Mangano	Tiro a segno, fucile ad aria prono classe SH2
● Antonio Martella	Tiro a segno, pistola ad aria classe SH1
● Marina Tozzini	Nuoto, 100 m farfalla classe S9
● Maria Nardelli	Tennistavolo singolo classe 5
● Giuseppe Alfieri, Soriano Ceccanti, Andrea Pellegrini, Alberto Serafini	Scherma, fioretto a squadre

Il medagliere generale

Stati Uniti	46	46	65	Messico	3	5	4
Australia	42	37	27	Estonia	3	4	2
Germania	40	58	51	Bielorussia	3	3	7
Gran Bretagna	39	42	41	Lituania	3	2	6
Spagna	39	31	36	Nigeria	3	2	3
Francia	35	29	31	Repubblica Ceca	2	7	1
Canada	24	21	24	Brasile	2	6	13
Paesi Bassi	17	11	17	Argentina	2	5	2
Cina	16	13	10	Slovacchia	2	4	5
Giappone	14	10	13	Algeria	2	2	3
Polonia	13	14	8	Jugoslavia	2	2	0
Corea del Sud	13	2	15	Costa d'Avorio	2	0	0
Svezia	12	14	11	Panama	2	0	0
Italia	11	20	14	Ucraina	1	4	2
Sudafrica	10	8	10	Irlanda	1	3	6
Russia	9	7	11	Grecia	1	1	3
Norvegia	9	7	4	Kuwait	1	1	1
Svizzera	9	6	6	Kenya	1	1	0
Nuova Zelanda	9	6	3	Taipei Cinese	1	0	2
Iran	9	5	3	Rep. Domenicana	1	0	0
Egitto	8	11	11	Perù	1	0	0
Belgio	8	10	7	Israele	0	4	5
Cuba	8	3	0	Slovenia	0	2	3
Danimarca	7	17	17	Tunisia	0	2	0
Austria	6	6	10	Bulgaria	0	1	1
Portogallo	6	4	4	Giordania	0	1	0
Hong Kong	5	5	5	Moldavia	0	0	2
Islanda	5	4	5	Tailandia	0	0	2
Ungheria	5	2	3	Giamaica	0	0	1
Finlandia	4	5	4	Uruguay	0	0	1

Sydney 2000

18-29 ottobre, 3879 atleti di 123 nazioni
72 partecipanti italiani, 17 veneti



Le paralimpiadi che inaugurano il nuovo millennio si disputano in Australia, a Sydney. Per la prima volta lo stesso villaggio che era stato usato per le olimpiadi, è totalmente accessibile e uguali sono anche i mezzi di trasporto, il catering, lo staff medico e tutti gli altri servizi. Alla fine della manifestazione, i biglietti venduti saranno un milione e 200 mila: più del doppio rispetto ai 500 mila di Atlanta.

I campioni veneti si presentano a questa Paralimpiade al top della condizione. Il più in forma di tutti è **Alvise De Vidi**. Il fuoriclasse di San Biagio di Callalta è iscritto a cinque gare, ma il suo intento è quello di riuscire a salire sul podio nella maratona, che disputa per la prima volta e che è anche



la prova con cui si chiude il programma di atletica. Come "assaggio" De Vidi vince gli 800 e i 1.500 metri, si classifica secondo sui 400 e terzo sui 200. Ora è pronto per affrontare gli interminabili 42 chilometri e 195 metri della maratona. Sarà una gara molto tattica. Alvise che sa dosare le energie, inizia con prudenza, senza mai perdere d'occhio i battistrada. L'attacco lo porta a pochi chilometri dal termine. Stacca tutti in progressione e si presenta solo sul traguardo, sommerso da un lunghissimo e altrettanto caloroso applauso. L'impresa lo fa diventare l'eponimo di queste Paralimpiadi. Qualche

Sydney 2000

mele dopo gli arriva una lettera dal Quirinale a firma del Presidente della Repubblica, **Carlo Azeglio Ciampi**. De Vidi verrà premiato dal Capo dello Stato come uno dei dodici atleti italiani più grandi del secolo. Un riconoscimento più che meritato per questo atleta e uomo straordinario.



Nella maratona è in gara per la terza volta consecutiva **Carlo Durante**. Il corridore non vedente trevigiano,



oro a Barcellona e argento ad Atlanta, che ha come guide Gastone Lion e Vanni Favotto, anche stavolta è protagonista e si può dire completi la collezione di medaglie, dato che, giungendo terzo, mette al collo quella di bronzo.

Altra big è **Paola Fantato** che a Sydney vince sia la prova individuale di tiro con l'arco che quella a squadre, dove troviamo, come quattro anni prima ad Atlanta, anche la veneziana **Sandra Truccolo**. Fantato si conferma fortissima, è concentrata, non sbaglia una freccia. Uno spettacolo! Nel tiro con l'arco l'Italia sale sul podio anche con i maschi, grazie a **Oscar De Pellegrin**, che stavolta ha privilegiato questa





Maurizio Nalin



Francesca Porcellato



Germano Bernardi

disciplina rispetto al tiro a segno. Scelta giusta quella dell'atleta bellunese, che vince la prova a squadre e giunge terzo in quella individuale.

Nuovamente in gara il rodigino **Maurizio Nalin**, che vince la medaglia d'argento nel getto del peso. Nell'atletica leggera, torna sul podio **Francesca Porcellato**, medaglia di bronzo sui 100 metri. Neppure stavolta la fortuna arride ai nostri lanciatori, con **Germano Bernardi** ancora quarto nel getto del peso e con **Pierina Furlanetto** che comunque si qualifica per i lanci di finale nel disco. In pista torna anche **Samanta Meneghelli** che corre bene, con la guida del bergamasco Leonardo Bordoni, ma non riesce a ripetere la prestazione di Atlanta e salire sul podio. Altro quarto posto (terza "medaglia di legno" consecutiva) per il veronese **Renato Misturini** nel lancio del disco, mentre giunge sesto nel giavellotto e settimo nel getto del peso.



Pierina Furlanetto

Samanta
Meneghelli

Renato Misturini

Sydney 2000



Matteo Ardit



Silvana Valente e Fabrizio Di Somma

Dopo otto anni, torna in gara lo judoca di Mestre **Matteo Ardit** che, pur comportandosi molto bene, non riesce ad arrivare tra i migliori.

Entusiasmante è la Paralimpiade di **Silvana Valente**, ciclista non vedente di Schio, che tra l'altro è al debutto. Sale tre volte sul podio, unitamente alla sua guida, il pistard romano Fabrizio Di Somma. La ciclista vicentina è medaglia d'argento nel tandem e giunge terza sia nel chilometro che nell'open.



La squadra di tiro a segno: da sinistra Daniele De Michiel, Oliviero Tiso, Paolo Barbisan e Armando Masiero

In seguito, Silvana Valente sarà la prima non vedente italiana a dedicarsi alla mountain bike.

Al poligono di tiro a segno sono quattro gli atleti veneti: i debuttanti **Armando Masiero** di Mestre e **Oliviero Tiso** di Padova e, con loro, i due veterani **Paolo Barbisan** e **Daniele De Michiel**. Tutti e quattro forniscono prestazioni positive, purtroppo però non sufficienti per arrivare a classificarsi tra i primi tre e salire così sul podio.

Le medaglie italiane

● Alvise De Vidi	Atletica leggera, 1500 m classe T51
● Alvise De Vidi	Atletica leggera, 800 m classe T51
● Alvise De Vidi	Atletica leggera, maratona classe T51
● Salvatore Carruba, Giuseppe Gabelli, Oscar De Pellegrin	Tiro con l'arco a squadre open
● Paola Fantato, Sandra Truccolo, Anna Monconi	Tiro con l'arco a squadre open
● Paola Fantato	Tiro con l'arco classe W1-W2
● Aldo Manganaro, Mauro Porpora, Lorenzo Ricci, Matteo Tassetti	Atletica leggera, staffetta 4×100 m classe T13
● Lorenzo Ricci	Atletica leggera, 100 m classe T11
● Pierangelo Vignati	Ciclismo, inseguimento individuale cl. LC1
● Maurizio Nalin	Atletica leggera, getto del peso classe F57
● Alvise De Vidi	Atletica leggera, 400 m classe T51
● Silvana Valente , Fabrizio Di Somma	Ciclismo, tandem open
● Paolo D'Agostini	Atletica leggera, pentathlon classe P53
● Maria Ligorio	Atletica leggera, 200 m classe T11
● Luca Mazzone	Nuoto, 200 m stile libero classe S4
● Luca Mazzone	Nuoto, 50 m stile libero classe S4
● Andrea Pellegrini	Scherma, fioretto individuale classe A
● Oscar De Pellegrin	Tiro con l'arco individuale classe W2
● Carlo Durante	Atletica leggera, maratona classe T11
● Francesca Porcellato	Atletica leggera, 100 m classe T53
● Alvise De Vidi	Atletica leggera, 200 m classe T51
● Silvana Valente , Fabrizio Di Somma	Ciclismo, tandem open
● Silvana Valente , Fabrizio Di Somma	Ciclismo, 1km tandem open
● Aldo Manganaro	Atletica leggera, 100 m classe T13
● Claudio Costa, Serenella Bortolotto	Ciclismo, sprint tandem open
● Soriano Ceccanti, Gerardo Mari, Andrea Pellegrini, Alberto Serafini	Scherma, fioretto a squadre
● Andrea Pellegrini	Scherma, spada individuale classe A

Sydney 2000



Il medagliere generale

Australia	63	39	47	Ucraina	3	20	14
Regno Unito	41	43	47	Slovacchia	3	5	5
Canada	38	33	25	Israele	3	2	1
Spagna	38	30	38	Algeria	3	0	0
Stati Uniti	36	39	34	Austria	2	7	6
Cina	34	22	17	Norvegia	2	6	7
Francia	30	28	28	Islanda	2	0	2
Polonia	19	22	12	Belgio	1	4	4
Corea del Sud	18	7	7	Finlandia	1	3	6
Germania	16	41	38	Taipei Cinese	1	2	4
Repubblica Ceca	15	15	13	Estonia	1	1	3
Giappone	13	17	11	Kenya	1	1	2
Sudafrica	13	12	13	Perù	1	1	0
Russia	12	11	12	Costa d'Avorio	1	0	1
Paesi Bassi	12	9	9	Bulgaria	1	0	0
Iran	12	4	7	Giordania	1	0	0
Messico	10	12	12	Zimbabwe	1	0	0
Italia	9	8	10	Fær Øer	0	3	1
Danimarca	8	8	14	Emirati Arabi Un.	0	3	1
Svizzera	8	4	8	Argentina	0	2	3
Hong Kong	8	3	7	Slovenia	0	2	2
Nigeria	7	1	5	Lituania	0	2	1
Egitto	6	12	10	Kuwait	0	1	4
Brasile	6	10	6	Bahreïn	0	1	1
Nuova Zelanda	6	8	4	Panama	0	1	1
Portogallo	6	5	4	Azerbaigian	0	1	0
Tunisia	6	4	1	Bosnia Erzegovina	0	1	0
Bielorussia	5	8	10	Jugoslavia	0	1	0
Svezia	5	6	10	Lettonia	0	0	3
Thailandia	5	4	2	Libano	0	0	1
Irlanda	5	3	1	Filippine	0	0	1
Ungheria	4	5	14	Palestina	0	0	1
Grecia	4	4	3	Porto Rico	0	0	1
Cuba	4	2	2	Venezuela	0	0	1

Atene 2004

17-28 settembre, 3808 atleti di 135 nazioni
85 partecipanti italiani, 15 veneti



Paola Fantato fa tris. Ad Atene la campionessa di Verona termina la sua lunga avventura paralimpica vincendo per la terza volta la medaglia d'oro individuale nel tiro con l'arco. Aveva primeggiato a Barcellona nel 1992, fatto il bis a Sydney nel 2000 e aveva inoltre già vinto altre due medaglie d'oro a squadre e due di bronzo; una individuale e l'altra a squadre. Ne ha tante, ma le manca quella d'argento. Che arriva nella prova a squadre, dove come sempre è spalleggiata dall'amica veneziana **Sandra Truccolo**, che come lei gareggia dal



Paola Fantato



Sandra Truccolo
con Daniele Scarpa

1992 e che è un altro arciere formidabile. Pure per Sandra Truccolo (che nel 2007 sposerà l'olimpionico della canoa Daniele Scarpa) sarà l'ultima partecipazione.

Dopo l'impresa di Sydney, lo aspettano tutti al varco. Lui sa bene che rivincere è molto più complicato che vincere per la prima volta, ma sa anche di essersi preparato benissimo per questo nuovo ap-

Atene 2004



puntamento. Così **Alvise De Vidi** scalda il motore giungendo terzo sui 200 metri e poi domina nella maratona. Al traguardo dirà che si tratta della più grande soddisfazione della sua carriera sportiva. Ha disputato la gara perfetta, figlia non solo di un'ottima preparazione atletica, ma anche di una determinazione senza uguali.

L'altra grande veterana, **Francesca Porcellato**, vince due medaglie d'argento sui 100 e sugli 800 metri ed è terza al traguardo dei 400. Nello stadio d'atletica gareggiano anche **Germano Bernardi**, che arriva quinto nel getto del peso, e il debuttante velocista di Bussolengo **Heros Marai**, amputato.





Renato Misturini



De Vidi e Carlo Durante



Valeria Zorzetto

to ad Atlanta e Sydney, e per il veronese **Renato Misturini**, che alla quinta partecipazione conclude la sua avventura con un settimo posto nel lancio del disco. Si congeda dalle paralimpiadi anche il maratoneta **Carlo Durante**: questa volta l'atleta di Volpago del Montello non sale sul podio, ma la sua carriera è stata straordinaria.

Per il Veneto altre due medaglie nuove di zecca, grazie alla vicentina **Valeria Zorzetto**, argento nella prova individuale di tennistavolo e al nuotatore di Bussolengo **Carlo Piccoli**, terzo sulla distanza dei 200 stile libero.

Non va invece molto bene per **Oscar De Pellegrin**, che nel tiro con l'arco si classifica quarto individualmente e quinto nella competizione per squadre. In questa paralimpiade l'atleta bellunese difetta solo in una cosa: la fortuna.



Carlo Piccoli



Un momento della cerimonia di apertura

Atene 2004



Oscar De Pellegrin



Daniele De Michiel



Ivano Borgato



Andrea Furlan

Al poligono di tiro a segno la buona sorte non arride neppure al bellunese **Daniele De Michiel** e al padovano **Ivano Borgato**; quest'ultimo aveva partecipato nel 1980, ad Arnhem, in Olanda, alle paralimpiadi con la nazionale di pallacanestro.

Dopo 12 anni si ripresenta nel tennistavolo il padovano **Andrea Furlan** che a Barcellona, nel 1992, aveva vinto la medaglia d'argento a squadre. Questa volta l'Italia non riesce ad andare oltre i quarti di finale.

Le medaglie italiane

- **Paola Fantato**
 - **Alvise De Vidi**
 - Immacolata Cerasuolo
 - Andrea Pellegrini
 - **Paola Fantato**, Anna Menconi,
Sandra Truccolo
 - **Francesca Porcellato**
 - **Francesca Porcellato**
 - **Valeria Zorzetto**
 - Stefano Lippi
 - Roberto La Barbera
 - Fabio Triboli
 - Immacolata Cerasuolo
- Tiro con l'arco individuale W1/W2
 - Atletica leggera, maratona classe T51
 - Nuoto, 100 m farfalla S8
 - Scherma, sciabola individuale classe A
 - Tiro con l'arco, gara a squadre
 - Atletica leggera, 100 m T53
 - Atletica leggera, 800 m T53
 - Tennistavolo, singolare classe S4
 - Atletica leggera, salto in lungo F42
 - Atletica leggera, salto in lungo F44
 - Ciclismo, combinata su strada (linea + crono) LC1
 - Nuoto, 200 m misti SM8

● Alvise De Vidi	Atletica leggera, 200 m T51
● Francesca Porcellato	Atletica leggera, 400 m T53
● Carlo Piccoli	Nuoto, 200 m stile libero S3
● Andrea Cionna	Atletica leggera, 10000 m T11
● Andrea Cionna	Atletica leggera, maratona T11
● Fabio Triboli	Ciclismo, inseguimento individuale LC1
● Fabrizio Macchi	Ciclismo, inseguimento individuale LC3

Cina	63	46	32	Angola	3	0	0
Regno Unito	35	30	29	Svizzera	2	6	8
Canada	28	19	25	Portogallo	2	5	5
Stati Uniti	27	22	39	Marocco	2	4	0
Australia	26	39	36	Cuba	2	2	7
Ucraina	24	12	19	Taipei Cinese	2	2	2
Spagna	20	27	24	Azerbaigian	2	1	1
Germania	19	28	31	Ungheria	1	8	10
Francia	18	26	30	Islanda	1	3	0
Giappone	17	15	20	Kuwait	1	2	3
Russia	16	8	17	Slovenia	1	2	1
Repubblica Ceca	16	8	7	Lituania	1	1	5
Sudafrica	15	13	7	Emirati Arabi U.	1	1	2
Brasile	14	12	7	Lettonia	1	1	1
Messico	14	10	10	Giamaica	1	0	1
Corea del Sud	11	11	6	India	1	0	1
Hong Kong	11	7	1	Iraq	1	0	1
Polonia	10	25	19	Turchia	1	0	1
Bielorussia	10	12	7	Bosnia Erzegovina	1	0	0
Austria	8	10	4	Botswana	1	0	0
Svezia	8	7	6	Cipro	1	0	0
Tunisia	8	7	3	Zimbabwe	1	0	0
Egitto	6	9	8	Irlanda	0	3	1
Iran	6	3	13	Argentina	0	2	2
Algeria	6	2	5	Venezuela	0	1	2
Nuova Zelanda	6	1	3	Giordania	0	1	1
Paesi Bassi	5	12	12	Palestina	0	1	1
Nigeria	5	4	3	Bahrain	0	1	0
Danimarca	5	3	7	Estonia	0	1	0
Slovacchia	5	3	4	Macedonia	0	1	0
Italia	4	8	7	Panama	0	1	0
Israele	4	4	5	Croazia	0	0	4
Finlandia	4	1	3	Perù	0	0	2
Grecia	3	13	4	Serbia Montenegro	0	0	2
Thailandia	3	6	6	Fær Øer	0	0	1
Belgio	3	2	2	Porto Rico	0	0	1
Kenya	3	1	3	Ruanda	0	0	1
Norvegia	3	1	1				

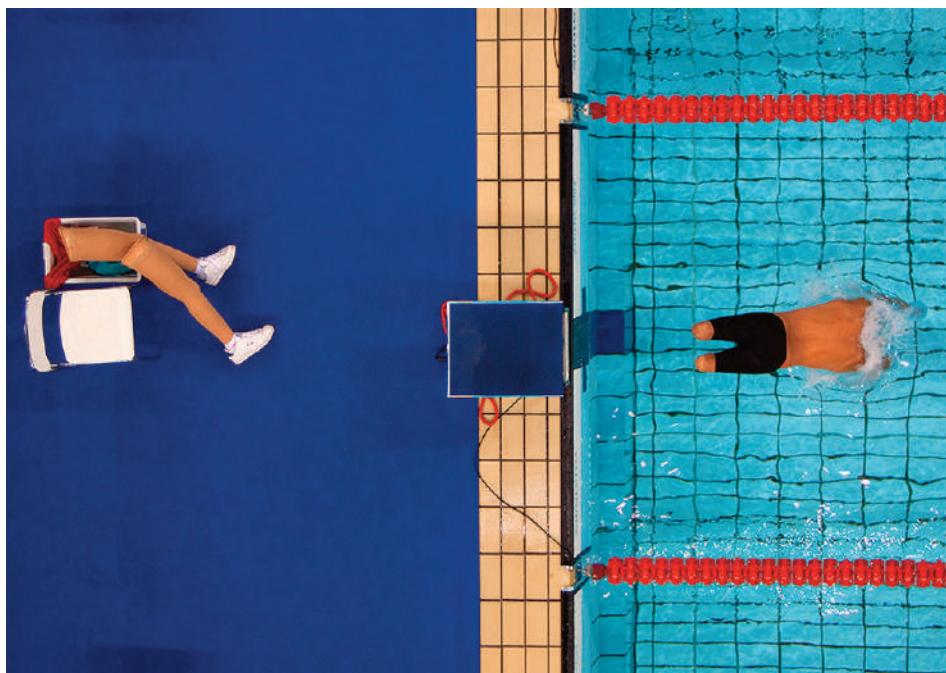
Il medagliere generale



Atene 2004



Sopra, la sfilata di apertura. Sotto, un celebre scatto del fotografo inglese Bob Martin



Pechino 2008

6-17 settembre, 4009 atleti di 146 nazioni
91 partecipanti italiani, 15 veneti



Da quando, nel 1984, gli atleti veneti hanno iniziato a partecipare con continuità alle Paralimpiadi, almeno una medaglia d'oro era sempre stata vinta. Stavolta no. Da Pechino i nostri atleti portano a casa "solo" due allori: l'argento che **Michela Brunelli** fa sua nella prova a squadre di tennistavolo e il bronzo vinto da **Oscar De Pellegrin** nella gara, ancora a squadre, di tiro con l'arco.

Per Michela Brunelli, veronese di Bussolengo, si tratta del debutto, ma non tradisce l'emozione e gioca benissimo: l'argento che si mette al collo è realmente meritato. Forse qualcosa in più se l'aspettava invece De Pellegrin: avrà occasione per rifarsi. Con gli interessi.

Sempre nel tennistavolo, non riesce invece a ripetersi **Valeria Zorzetto**. La vicentina, che a Sydney è stata medaglia d'argento, si ferma ai piedi del



Michela Brunelli



Oscar De Pellegrin



Valeria Zorzetto

Pechino 2008

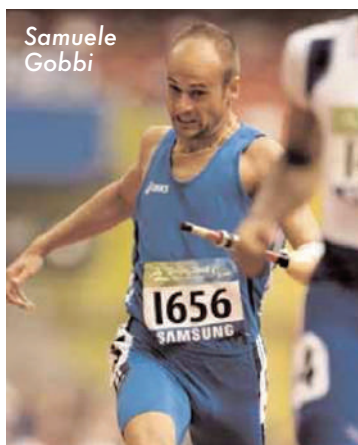


Andrea Furlan



Francesca Porcellato

podio. In questo stesso sport non va troppo bene neppure ad **Andrea Furlan**, che pure aveva buone aspettative.



Samuele Gobbi

Non è una novità che **Francesca Porcellato** sia la più sorridente di tutti. Qui a Pechino lo è particolarmente, perché ha l'onore di essere la portabandiera dell'Italia. Però non è in grande forma e tornerà a casa senza una medaglia. Nell'atletica leggera ci sono anche l'esordiente padovano **Samuele Gobbi**, che corre i 200 e i 400 metri, il veronese **Heros Marai**, in gara nel lungo e finalista sui 100 metri vinti da Oscar Pistorius e il lanciatore

bellunese **Germano Bernardi** che neppure in Cina, alla sua quarta partecipazione paralimpica, riesce a togliersi la soddisfazione di salire sul podio.



Heros Marai



Germano Bernardi



Oliviero Tiso



Ivano Borgato



Matteo Ardit

A Pechino non c'è invece Alvisè De Vidi. Non perché non sia riuscito a qualificarsi, ci mancherebbe!, ma perché con una decisione contestatissima e, a parere dei più, ingiusta e illogica, l'Ipc ha deciso che a questa edizione delle Paralimpiadi non ci sarebbero state gare di atletica per i tetraplegici della categoria T51 (quella, appunto, di Alvisè), mentre gareggiano i T52.

Nel tiro a segno i padovani **Oliviero Tiso** e **Ivano Borgato** si comportano bene, ma finiscono in posizioni lontane del podio. Torna alle paralimpiadi il judoka ipovedente di Mestre, **Matteo Ardit**, che però non supera la fase eliminatoria. In piscina, nonostante l'impegno, non riesce a confermarsi sul podio il veronese **Carlo Piccoli**. Infine, tre debuttanti per due discipline che finora non avevano mai visto atleti veneti in gara: nel canottaggio **Agnese Moro**, trevigiana di Preganziol, e nella vela i veneziani **Marco Collinetti** e **Massimo Venturini**. Sfortunatamente il vento non soffia dalla loro parte.



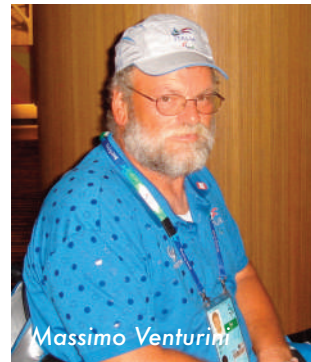
Carlo Piccoli



Agnese Moro



Marco Collinetti



Massimo Venturini

Pechino 2008



Le medaglie italiane

- Paolo Viganò
- Paola Protopapa, Luca Agoletto, Daniele Signore, Graziana Saccocci, Alessandro Franzetti
- Fabio Triboli
- Maria Poiani Panigati
- **Michela Brunelli**, Federica Cudia, Pamela Pezzutto, Clara Podda
- Pamela Pezzutto
- Vittorio Podestà
- Cecilia Camellini
- Alberto Simonelli
- Marco Vitale
- Cecilia Camellini
- **Oscar De Pellegrin**, Mario Esposito, Marco Vitale
- Fabio Triboli
- Clara Podda
- Fabio Triboli
- Giorgio Farroni
- Walter Endrizzi
- Andrea Pellegrini

Ciclismo, inseguimento individuale LC4

Canottaggio, quattro misti LTA

Ciclismo, corsa in linea LC1/LC2/CP4

Nuoto, 50 m stile libero S11

Tennistavolo a squadre classi 1/3

Tennistavolo singolare classi 1/2

Ciclismo, chilometro da fermo HCB

Nuoto, 100 metri stile libero S11

Tiro con l'arco, arco composito

Tiro con l'arco, arco ricurvo W1/W2

Nuoto, 50 m stile libero S11

Tiro con l'arco, arco ricurvo a squadre

Ciclismo, inseguimento individuale LC1

Tennistavolo, singolare classi 1/2

Ciclismo, chilometro da fermo LC1

Ciclismo, corsa in linea mista CP1/CP2

Atletica leggera, maratona T46

Scherma, sciabola individuale classe A

Cina	89	70	52	Singapore	1	1	2
Gran Bretagna	42	29	31	Venezuela	1	1	2
Stati Uniti	36	35	28	Arabia Saudita	1	1	0
Ucraina	24	18	32	Ungheria	1	0	5
Australia	23	29	27	Taipei Cinese	1	0	1
Sudafrica	21	3	6	Turchia	1	0	1
Canada	19	10	21	Mongolia	1	0	0
Russia	18	23	22	Israele	0	5	1
Brasile	16	14	17	Angola	0	3	0
Spagna	15	21	22	Giordania	0	2	2
Germania	14	25	20	Lituania	0	2	0
Francia	12	21	19	Serbia	0	2	0
Corea del Sud	10	8	13	Argentina	0	1	5
Messico	10	3	7	Slovenia	0	1	2
Tunisia	9	9	3	Bulgaria	0	1	1
Repubblica Ceca	6	3	18	Colombia	0	1	1
Giappone	5	14	8	Iraq	0	1	1
Polonia	5	12	13	Bosnia Erzegovina	0	1	0
Paesi Bassi	5	10	7	Emirati Arabi Un.	0	1	0
Grecia	5	9	10	Pakistan	0	1	0
Bielorussia	5	7	1	Papua N.Guinea	0	1	0
Iran	5	6	3	Romania	0	1	0
Cuba	5	3	6	Libano	0	0	2
Nuova Zelanda	5	3	4	Belgio	0	0	1
Svezia	5	3	4	Estonia	0	0	1
Hong Kong	5	3	3	Giamaica	0	0	1
Kenya	5	3	1	Laos	0	0	1
Italia	4	7	7	Malesia	0	0	1
Egitto	4	4	4	Namibia	0	0	1
Nigeria	4	4	1	Porto Rico	0	0	1
Algeria	4	3	8	Siria	0	0	1
Marocco	4	1	2				
Austria	4	1	1				
Svizzera	3	2	6				
Danimarca	3	2	4				
Irlanda	3	1	1				
Croazia	3	1	0				
Azerbaigian	2	3	5				
Slovacchia	2	3	1				
Finlandia	2	2	2				
Thailandia	1	5	7				
Portogallo	1	4	2				
Norvegia	1	3	3				
Cipro	1	2	1				
Lettonia	1	2	0				



Una coreografia della cerimonia



Pechino 2008



Pechino: due momenti della cerimonia di apertura



Londra 2012

29 agosto-9 settembre, 4295 atleti di 164 nazioni
103 partecipanti italiani, 13 veneti



L'Inghilterra, dove tutto è iniziato molti anni prima a Stoke Mandeville, fa le cose in grande per allestire una paralimpiade di altissimo livello. Un'organizzazione impeccabile, che permette agli atleti di gareggiare nelle migliori condizioni, stadi e impianti sempre strapieni, tifo e applausi per tutti, biglietti a volte introvabili.

Il Veneto si presenta a Londra con tredici atleti, in rappresentanza di tutte le province della regione. Tre nomi su tutti: il bellunese De Pellegrin, il trevigiano De Vidi e il bolognese di Castel Maggiore, ma da anni residente a Noventa Padovana, Alex Zanardi.

Oscar De Pellegrin, portabandiera azzurro nella sfilata d'apertura, è per la sesta volta alle Paralimpiadi. Ha vinto molto, prima nel tiro a segno e poi nel tiro con l'arco, ma non è ancora riuscito a mettersi al collo una medaglia d'oro a livello individuale. È concentratissimo, sa che potrebbe essere la sua ultima partecipazione. Non fallisce e, all'ultima freccia, vince con grande autorevolezza.

Il personaggio nuovo, il debuttante di lusso è **Alex Zanardi**. È il paratleta italiano più noto al mondo, per i suoi trascorsi co-



Londra 2012



Alex Zanardi esulta

me pilota di Formula 1 e per il gravissimo incidente che gli è costato l'amputazione di entrambe le gambe. Estroverso e simpaticissimo, è quel che si definisce un comunicatore spontaneo. Si è qualificato per le prove di hand-bike e le sue prestazioni sono favolose. Vince la prova a cronometro, stravince quella individuale su strada e conduce il terzetto italiani alla conquista della medaglia d'argento nella gara a squadre con Francesca Fenocchio e Vittorio Podestà. Essendo famoso, viene assediato da giornalisti e fotografi. Rilascia interviste memorabili e originalissime, esaltando il movimento paralimpico e dimostrando con i fatti cosa significa essere uno sportivo a tutto tondo. Alex Zanardi funge da portabandiera nella cerimonia di chiusura.



Alvise De Vidi

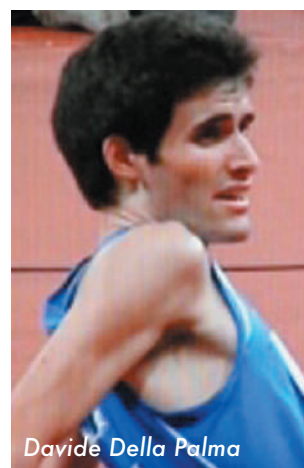
Quattro anni prima il comitato internazionale paralimpico aveva deciso di non ammettere gli atleti tetraplegici nelle gare di atletica leggera, sollevando un coro di proteste. Il ripensamento però è molto "tiepido" e a Londra a questi atleti viene concessa una sola gara, i 100 metri. **Alvise De Vidi**, che negli ultimi otto anni si era dedicato prevalentemente alla maratona, non batte ciglio. Inizia ad allenarsi, ottiene il tempo di qualificazione e quando parte per l'Inghilterra dichiara che ci va per salire sul podio. L'atleta di San Biagio di Callalta ha già compiuto 46 anni ma, quando si hanno la sua classe e soprattutto il suo temperamento, l'età non conta. Gareggia da par suo e vince con merito una straordinaria medaglia d'argento.



Michela Brunelli



Valeria Zorzetto



Davide Della Palma

Non c'è purtroppo molta fortuna nei sorteggi nel tennistavolo per le quotate veterane **Michela Brunelli** (quarta nella prova a squadre) e per **Valeria Zorzetto**.

Gli altri veneti presenti a Londra sono tutti debuttanti. In atletica leggera il bellunese di Feltre, **Davide Dalla Palma**, disputa le gare degli 800 e dei 1.500 piani, in piscina si fa notare il padovano **Francesco Bettella** che sfiora il podio. Sempre nel nuoto si distingue **Stefania Chiarioni**, che è nativa di Ferrara ma che abita a Canaro, in provincia di Rovigo e che gareggia sui 200 stile libero e misti e sui 50 farfalla. A far loro compagnia c'è anche il veronese **Michele Ferrarin**, in gara sui 100 farfalla e rana e sui 200 misti. Va forte, ma non quanto basta per vincere una medaglia.



Francesco Bettella



Stefania Chiarioni



Michele Ferrarin

Londra 2012



Andrea Borgato



Marta Zanetti

Marco
Pusinich
e Zanardi

Esordi paralimpici pure per **Andrea Borgato**, di Solesino in provincia di Padova, che si comporta dignitosamente nel tennistavolo, per la veneziana di Portogruaro **Marta Zanetti** nella vela, competizione nella quale si classifica al quinto posto, per il padovano **Marco Pusinich** nel tiro a segno e per il marocchino residente a Treviso **Ahmed Raourahi** con la nazionale di basket.



Ahmed Raourahi

Per le statistiche, ma anche con legittimo orgoglio, è una soddisfazione sottolineare come tutte le sette province del Veneto siano state rappresentate alle Paralimpiadi: la nostra è stata la regione che ha dato più atleti alla squadra azzurra.

Le medaglie italiane

- **Alex Zanardi** Ciclismo, cronometro H4
- **Alex Zanardi** Ciclismo, corsa su strada H4
- **Oscar De Pellegrin** Tiro con l'arco, arco ricurvo individuale W1/W2
- Cecilia Camellini Nuoto, 100 m stile libero S11
- Cecilia Camellini Nuoto, 50 m stile libero S11
- Assunta Legnante Atletica leggera, getto del peso F11/12
- Martina Caironi Atletica leggera, 100 m T42
- Roberto Bargna Ciclismo, corsa su strada C1-3
- Ivano Pizzi, Luca Pizzi (pilota) Ciclismo, corsa su strada B



- | | |
|------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------|
| ● Alvise De Vidi | Atletica leggera, 100 m T51 |
| ● Alex Zanardi , Vittorio Podestà,
Francesca Fenocchio | Ciclismo, staffetta mista H1-4 |
| ● Oxana Corso | Atletica leggera, 200 m T35 |
| ● Pamela Pezzutto | Tennistavolo, singolare classi 1/2 |
| ● Elisabetta Mijno | Tiro con l'arco, arco ricurvo individuale W1/W2 |
| ● Ivano Pizzi, Luca Pizzi (pilota) | Ciclismo, cronometro B |
| ● Oxana Corso | Atletica leggera, 100 m T35 |
| ● Giorgio Farroni | Ciclismo, corsa su strada mista T1-2 |
| ● Federico Morlacchi | Nuoto, 100 m farfalla S9 |
| ● Cecilia Camellini | Nuoto, 100 m dorso SM11 |
| ● Federico Morlacchi | Nuoto, 400 m stile libero S9 |
| ● Annalisa Minetti,
Andrea Giocondi (guida) | Atletica leggera, 1500 m T12 |
| ● Vittorio Podestà | Ciclismo, cronometro H2 |
| ● Matteo Betti | Scherma, spada individuale A |
| ● Michele Pittacolo | Ciclismo, corsa su strada C4-5 |
| ● Alessio Sarri | Scherma, sciabola individuale B |
| ● Federico Morlacchi | Nuoto, 200 m misti SM9 |
| ● Cecilia Camellini | Nuoto, 400 m stile libero S11 |
| ● Vittorio Podestà | Ciclismo, corsa su strada H2 |

Londra 2012

Il medagliere generale

Cina	95	71	65	Tailandia	4	2	2
Russia	36	38	28	Finlandia	4	1	1
Gran Bretagna	34	43	43	Svizzera	3	6	4
Ucraina	32	24	28	Hong Kong	3	3	6
Australia	32	23	30	Norvegia	3	2	3
Stati Uniti	31	29	38	Belgio	3	1	3
Brasile	21	14	8	Marocco	3	0	3
Germania	18	26	22	Ungheria	2	6	6
Polonia	14	13	9	Serbia	2	3	0
Paesi Bassi	10	10	19	Kenya	2	2	2
Iran	10	7	7	Slovacchia	2	1	3
Corea del Sud	9	9	9	Repubblica Ceca	1	6	4
Italia	9	8	11	Turchia	1	5	4
Tunisia	9	5	5	Grecia	1	3	8
Cuba	9	5	3	Israele	1	2	5
Francia	8	19	18	Emirati Arabi Un.	1	1	1
Spagna	8	18	16	Lettonia	1	1	0
Sudafrica	8	12	9	Namibia	1	1	0
Irlanda	8	3	5	Romania	1	1	0
Canada	7	15	9	Danimarca	1	0	4
Nuova Zelanda	6	7	4	Angola	1	0	1
Nigeria	6	5	2	Bosnia Erzegovina	1	0	0
Messico	6	4	11	Cile	1	0	0
Giappone	5	5	6	Figi	1	0	0
Bielorussia	5	2	3	Islanda	1	0	0
Algeria	4	6	9	Giamaica	1	0	0
Azerbaijan	4	5	3	Macedonia	1	0	0
Egitto	4	4	7	Croazia	0	2	3
Svezia	4	4	4	Bulgaria	0	2	1
Austria	4	3	6	Iraq	0	2	1
				Colombia	0	2	0
				Argentina	0	1	4
				Portogallo	0	1	2
				Taipei Cinese	0	1	2
				Malesia	0	1	1
				Singapore	0	1	1
				Arabia Saudita	0	1	0
				Cipro	0	1	0
				Etiopia	0	1	0
				India	0	1	0
				Slovenia	0	1	0
				Uzbekistan	0	1	0
				Venezuela	0	0	2
				Indonesia	0	0	1
				Sri Lanka	0	0	1



Rio de Janeiro 2016

7-18 settembre, 4333 atleti di 160 nazioni
106 partecipanti italiani, 11 veneti



Con maggior decisione di quella dimostrata dal Cio, l'Ipc decide per la totale esclusione degli atleti russi dalle Paralimpiadi. Le polemiche sono inevitabili e arriva perfino una nota ufficiale di protesta a firma di Vladimir Putin. Per la prima volta la piaga del doping si abbatte con tanta forza nel mondo dello sport per disabili e se a qualcuno la reazione dell'Ipc sembra eccessiva, la gran parte ritiene che l'esclusione della Russia sia anche proiettata nel futuro. Che sia un monito a non barare, che più nessuno pensi di poterla fare franca senza pagare dazio.

L'atmosfera a Rio de Janeiro è molto festosa e alla cerimonia di apertura del 7 settembre, gli spalti dello stadio Maracanà (titolato al grande attaccante Garrincha, che era un disabile avendo la gamba sinistra più corta di 6 centimetri) sono gremiti. Lo spettacolo, che dura più di due ore, è bello ed emozionante. Sfilano 4.350 atleti in rappresentanza di 160 Paesi.

Gli atleti del Veneto sono undici, tutti di elevata qualità. E lo vediamo fin dal primo giorno di gare grazie a **Francesco Bettella**; il padovano fa sua la medaglia d'argento sui 100 metri stile libero. Nuota in maniera diversa rispetto a quattro anni prima a Londra e, durante un'intervista, spiega che ha fatto degli studi di ingegneria, per adattare il proprio fisico e aumentare la velocità della nuotata. Bettella si ripete sui 50 dorso e si mette al collo la sua seconda medaglia d'argento.



Rio de Janeiro 2016



Xenia Francesca Palazzo

In piscina c'è anche la debuttante **Xenia Francesca Palazzo**, che con i suoi 18 anni è la più giovane atleta veneta. La nuotatrice, che è nata a Palermo, ma che fin da ragazzina abita a Verona, si comporta bene e riesce a qualificarsi per la finale dei 100 dorso, dove migliorerà il record italiano che già le apparteneva.

Due sport entrano per la prima volta nel programma: canoa e triathlon. A questa seconda, massacrante, disciplina (750 metri di nuoto, 20,640 chilometri in bici e 5,05 di corsa) tra i favoriti della vigilia c'è il veronese **Michele Ferrarin**, che era in gara anche nel 2012, ma nel nuoto. La competizione si disputa a Copacabana e Ferrarin è protagonista di una prestazione memorabile, che culmina con un fantastico secondo posto.



Michele Ferrarin

Bravo e non troppo fortunato è anche il padovano **Andrea Borgato** che si ferma ai quarti di finale nel tennistavolo. Ma l'oscar della sfortuna va a **Michela Brunelli** che, nella stessa disciplina, giunge quarta nella prova a squadre.



Andrea Borgato



Michela Brunelli

Per l'atleta di Bussolengo è una beffa che si ripete perché a Londra nel 2012 aveva ottenuto identico risultato. Stavolta brucia di più, perché il bronzo era a portata di mano. Si rifarà a Tokyo, ne siamo certi.

Un fenomeno. Come altrimenti definire **Francesca Porcellato**? Ha debuttato nell'atletica a Seoul nel 1988, era a Torino nel 2006 per le Paralimpiadi invernali e nel 2010, a Vancouver, ha vinto la medaglia d'oro. Stavolta la ritroviamo in Brasile che gareggia nell'handbike. E che, come suo solito, sale sul podio. Per due volte con altrettante medaglie di bronzo conquistate nelle prove in linea e a cronometro. Straordinaria e infinita!

In handbike va pure lo sportivo paralimpico più famoso del mondo, **Alessandro Zanardi**. Che non tradisce le attese, anzi: va oltre. Inizia vincendo la prova a cronometro (e dedica la medaglia a Gimbo Tamberi, il saltatore azzurro che si è infortunato poco prima dei Giochi), quindi giunge secondo nella gara su strada. Ultima prova è la staffetta a squadre; l'Italia è la favorita, oltre che da Zanardi la formazione italiana è composta da Luca Mazzone e Vittorio Podestà. Alex è l'ultimo staffettista. Quando, finalmente, a circa 300 metri dal traguardo, le telecamere lo inquadrano, Alex avanza zigzagando, con una delle due ruote anteriori sollevate. Il vantaggio sui secondi è tale che può permettersi questa esultanza. Un grande!

Francesca Porcellato



Alex Zanardi



Rio de Janeiro 2016

Seconda paralimpiade per la portogruarese **Marta Zanetti**, nella vela classe skud 18, in coppia con il bergamasco Marco Gualandris: per loro un onorevole sesto posto.



Nadia
Fario

Nella prova di tiro a segno con la pistola, debutta alle paralimpiadi di la padovana **Nadia Fario**, avviata a questa disciplina dall'ex paralimpionico Ivano Borgato. Si comporta con onore, classificandosi al dodicesimo posto nella P2 e al tredicesimo nella P4. Forse è un po' tradita dall'emozione: avrà sicuramente modo e tempo per rifarsi.



Marta Zanetti

C'è un'altra debuttante che non è per nulla emozionata, che ha una grinta impressionante. Eppure la fioretta di Mogliano **Beatrice "Bebe" Vio** ha appena 19 anni. La sua prima gara è quella individuale, ed è disarmante la superiorità che dimostra nei confronti di tutte le avversarie. Arriva la medaglia d'oro ed esplode tutta la sua gioia. Ma c'è ancora la prova a squadre; l'Italia non è la favorita, ma può fare bene. Il terzetto azzurro è completato dall'espertissima Loredana Trigilia, alla quinta partecipazione, e da Andrea



Beatrice
"Bebe" Vio

Mogos. La capitana non ufficiale, con gradi guadagnati sul campo, è però lei, Bebe. Si dovrà confrontare con due atlete che hanno un livello di disabilità inferiore al suo, cosa davvero complicata. Ma Bebe è forte, fortissima e vince tutti i suoi assalti. Le azzurre però non ce la fanno a raggiungere la finale: tireranno per la medaglia di bronzo. Si arriva all'ultima delle nove serie con Hong Kong in vantaggio per 40-38, e tocca a Bebe Vio la chiusura, il compito più difficile. Ad un certo momento sembra una "missione impossibile", perché per la tecnologia mal-



funzionante non le vengono riconosciute due stoccate giunte a bersaglio. L'asiatica è avanti per 44-42. Bebe la "infilza" due volte. Sarà l'ultima stoccata ad assegnare il terzo posto. Ed è Bebe Vio a portarla. Una felicità incontenibile: getta via la maschera, ride, urla e piange contemporaneamente, viene sommersa dagli abbracci della compagne e dello staff tecnico. Uno dei momenti più emozionanti di tutte le paralimpiadi.

Dall'ormai lontano 1988, quando debuttò a Seoul, **Alvise De Vidi** è salito sul podio 14 volte. In Corea aveva 22 anni, ora ne ha 50. È iscritto a due gare:



Alvise De Vidi

i 100 e i 400 metri. Nella distanza più corta, dove a Londra era stato medaglia d'argento, si classifica quinto. Per qualsiasi altro sarebbe un discreto piazzamento, ma per lui no: è un agonista e non è soddisfatto. L'ultimo giorno di gara, torna in pista. I suoi avversari sono molto più giovani e anche più allenati, perché Alvise ha potuto iniziare a prepararsi come si deve solo in aprile. Stavolta non ce la può fare, dicono in molti. Invece Alvise si conferma un supercampione, arriva terzo e mette al collo una fantastica medaglia di bronzo, la quindicesima della sua personale e straordinaria collezione.

Siamo ai titoli di coda, ma c'è ancora un'emozione da vivere, perché a portare la bandiera italiana, nella cerimonia di chiusura, è Bebe Vio: la ragazza sorride, è fiera e orgogliosa. Senza dubbio alcuno, se lo merita.

Le medaglie italiane

● Alex Zanardi	Ciclismo, cronometro H4
● Luca Mazzone, Vittorio Podestà, Alex Zanardi	Ciclismo, staffetta corsa in linea H2-5
● Beatrice Vio	Scherma, fioretto individuale CB
● Federico Morlacchi	Nuoto, 200 m misti SM9
● Francesco Bocciano	Nuoto, 400 m stile libero S6
● Vittorio Podestà	Ciclismo, cronometro H3
● Luca Mazzone	Ciclismo, cronometro H2
● Assunta Legnante	Atletica leggera, getto del peso F11-12
● Paolo Cecchetto	Ciclismo, corsa in linea H3
● Martina Caironi	Atletica leggera, 100 m T42
● Michele Ferrarin	Triathlon, gara PT2
● Francesco Bettella	Nuoto, 100 m dorso S1
● Francesco Bettella	Nuoto, 50 m dorso S1
● Alex Zanardi	Ciclismo, corsa in linea H4
● Federico Morlacchi	Nuoto, 400 m stile libero S9
● Martina Caironi	Atletica leggera, salto in lungo T42
● Cecilia Camellini	Nuoto, 400 m stile libero S11
● Giulia Ghiretti	Nuoto, 100 m rana SB4
● Oney Tapia	Atletica leggera, lancio del disco F11
● Federico Morlacchi	Nuoto, 100 m rana SB8
● Alberto Simonelli	Tiro con l'arco, arco composto individuale
● Luca Mazzone	Ciclismo, corsa in linea H2
● Federico Morlacchi	Nuoto, 100 m farfalla S9
● Arjola Trimi	Nuoto, 50 m stile libero S4
● Francesca Porcellato	Ciclismo, cronometro H1-2-3
● Francesca Porcellato	Ciclismo, corsa in linea H1-2-3-4
● Alvise De Vidi	Atletica leggera, 400 m piani T51
● Andreea Mogos, Loredana Trigilia, Beatrice Vio	Scherma, fioretto a squadre
● Giovanni Achenza	Triathlon, gara PT1
● Giulia Ghiretti	Nuoto, 50 m farfalla S5
● Vincenzo Boni	Nuoto, 50 m dorso S3
● Roberto Airoldi, Elisabetta Mijno	Tiro con l'arco, squadre miste arco ricurvo
● Giada Rossi	Tennistavolo, singolo classi 1-2
● Amine Kalem	Tennistavolo, singolo classe 9
● Giancarlo Masini	Ciclismo, cronometro C1
● Efrem Morelli	Nuoto, 50 m rana SB3
● Fabio Anobile	Ciclismo, corsa in linea C1-2-3
● Andrea Tarlao	Ciclismo, corsa in linea C4-5
● Monica Contrafatto	Atletica leggera, 100 m T42

Cina	107	81	51			
Gran Bretagna	64	39	44			
Ucraina	41	37	39			
Stati Uniti	40	44	31			
Australia	22	30	29			
Germania	18	25	14			
Paesi Bassi	17	19	26			
Brasile	14	29	29			
Italia	10	14	15			
Polonia	9	18	12			
Spagna	9	14	8			
Francia	9	5	14			
Nuova Zelanda	9	5	7			
Canada	8	10	11			
Iran	8	9	7			
Uzbekistan	8	6	17			
Nigeria	8	2	2			
Cuba	8	1	6			
Bielorussia	8	0	2			
Corea del Sud	7	11	17			
Tunisia	7	6	6			
Sudafrica	7	6	4			
Thailandia	6	6	6			
Grecia	5	4	4			
Belgio	5	3	3			
Slovacchia	5	3	3			
Algeria	4	5	7			
Irlanda	4	4	3			
Messico	4	2	9			
Egitto	3	5	4			
Serbia	3	2	4			
Norvegia	3	2	3			
Marocco	3	2	2			
Turchia	3	1	5			
Kenya	3	1	2			
Malesia	3	0	1			
Colombia	2	5	10			
Emirati Arabi Un.	2	4	1			
Iraq	2	3	0			
Hong Kong	2	2	2			
Croazia	2	2	1			
Svizzera	2	2	1			
India	2	1	1			
Lituania	2	1	0			
Lettonia	2	0	2			
Singapore	2	0	1			
Ungheria	1	8	9			
Azerbaigian	1	8	2			
Svezia	1	4	5			
Austria	1	4	4			
Danimarca	1	2	4			
Repubblica Ceca	1	2	4			
Namibia	1	2	2			
Argentina	1	1	3			
Vietnam	1	1	2			
Finlandia	1	1	1			
Trinidad e Tobago	1	1	1			
Kazakistan	1	1	0			
Slovenia	1	1	0			
Bahrain	1	0	0			
Bulgaria	1	0	0			
Georgia	1	0	0			
Kuwait	1	0	0			
Giappone	0	10	14			
Venezuela	0	3	3			
Giordania	0	2	1			
Qatar	0	2	0			
Taipei Cinese	0	1	1			
Bosnia Erzegovina	0	1	0			
Costa d'Avorio	0	1	0			
Etiopia	0	1	0			
Uganda	0	1	0			
Portogallo	0	0	4			
Israele	0	0	3			
Mongolia	0	0	2			
Arabia Saudita	0	0	1			
Capo Verde	0	0	1			
Filippine	0	0	1			
Indonesia	0	0	1			
Mozambico	0	0	1			
Pakistan	0	0	1			
Romania	0	0	1			
Sri Lanka	0	0	1			



Il medagliere generale
(ufficiale ipoc solo per le prime cinque posizioni)



Le Paralimpiadi invernali, 1976-2014



Sepp Zwicknagl era uno sciatore austriaco che durante la Seconda mondiale rimase gravemente ferito e subì l'amputazione di entrambe le gambe. Non si arrese e fu il primo, nel 1947, a sperimentare di sciare con le protesi. L'anno seguente, sulle nevi di Bad Gastein si tenne la prima competizione sciistica per disabili, con 17 partecipanti. I progressi furono lenti ma continui fino al 1974, quando fu tenuta la prima competizione ufficiale a livello internazionale per atleti con disabilità fisica, che comprendeva discesa libera e lo sci di fondo.

Ormai i tempi erano maturi e così, dal 21 al 28 febbraio 1976, si tennero a Örnköldsvik, in Svezia, le prime paralimpiadi invernali. Lo sci alpino e nordico per amputati e atleti ipovedenti furono gli eventi principali ma si tennero anche a livello dimostrativo delle gare di slittino. Non partecipò nessun atleta italiano.

Un italiano lo troviamo invece quattro anni più tardi, nel 1980, a Geilo, in Norvegia. Si tratta del trentino Maurizio Cagol, amputato a una gamba,



totalmente autodidatta, che partecipa a livello individuale. Un vero pioniere e un apripista, perché nel 1984, a Innsbruck, dal 14 al 20 gennaio, l'Italia partecipa come nazione, anche se con soli sette atleti e tra loro c'è ancora Maurizio Cagol.

Le Paralimpiadi invernali



Mauro Puppini



Angela Menardi

È nuovamente Innsbruck che ospita le paralimpiadi del 1988. La decisione di tornare nella città austriaca è tardiva, in quanto l'intenzione di partenza era di portare la rassegna a Calgary, in Canada, dove si svolgevano le olimpiadi del Cio. Le tante difficoltà per organizzare una trasferta così impegnativa e in considerazione che gli atleti erano quasi tutti europei, indussero gli organizzatori a tornare ad Innsbruck. La delegazione italiana è un po' più corposa ed è formata da 25 atleti; tra questi anche il primo veneto, **Mauro Puppini**, che gareggia nello sci alpino.

Nel 1992 le paralimpiadi invernali si tengono a Tignes e ad Albertville in Francia, dal 25 marzo al primo aprile. L'Italia presenta una squadra di 28 unità. Nello sci di fondo gareggia la cadorina **Angela Menardi**, una tipa davvero tosta che si comporta molto bene. Bravo è anche il veronese **Giuliano Truzzoli** nelle prove di slalom gigante e speciale. Nella gare di sci di fondo con slittino troviamo **Fabrizio Zardini** di Cortina, che a seguito di un incidente è



Giuliano Truzzoli

diventato paraplegico appena due anni prima: ma la sua carriera, come vedremo, è appena all'inizio.

Dopo questa edizione, il Cio decide di alternare le prove estive a quelle invernali, per dare più risalto a entrambe le competizioni. L'Ipc si dice d'accordo, e così dopo solo due anni, è di nuovo tempo di Paralimpiadi invernali. Che si tengono a

Lillehammer, in Norvegia, dal 10 al 19 marzo 1994 e che vengono dichiarati aperti dalla regina Sonja. Gli azzurri in gara sono 30 e a rappresentare il Veneto c'è ancora Giuliano Truzoli nello sci alpino.

Nel 1998 le Paralimpiadi invernali lasciano per la prima volta l'Europa e si disputano in Giappone, a Nagano, dal 5 al 14 marzo. Si chiama **Gianmaria Dal Maestro**, è un ipovedente di Schio, in provincia di Vicenza, e non ha ancora compiuto 18 anni. Ma è già forte. Molto forte. Disputa tre gare e sale tre volte sul podio, vincendo l'argento nello slalom gigante e in discesa libera e classificandosi terzo in slalom speciale, con il contributo della guida di Monica Martin. Sono le prime medaglie conquistate da un atleta veneto



Gianmaria Dal Maestro

ai Giochi sulla neve. Un'impresa memorabile per lo tutto lo sport italiano. A Nagano sono in gara altri due debuttanti veneti, entrambi nelle prove di sci alpino, entrambi bellunesi; si tratta di **Fabrizio Boffo** e di **Sandro Dal Farra**, che si comportano davvero molto positivamente. E in Giappone ritroviamo Fabrizio Zardini, che ha cambiato specialità e si è dato allo slalom e alla discesa. Si può dire che in Giappone stia facendo le prove generali per il futuro.



Fabrizio Boffo



Sandro Dal Farra

È una località statunitense, Salt Lake City, a ospitare dal 7 al 16 marzo del 2002 le paralimpiadi. Dal Maestro si conferma un campione e fa nuovamente sua la medaglia d'argento in slalom gigante, coadiuvato da Guido Lanaro. E, finalmen-

Le Paralimpiadi invernali



Fabrizio Zardini

te, arriva la tanto attesa medaglia d'oro. A vincerla è **Fabrizio Zardini** nel supergigante. Lo sciatore di Cortina non si accontenta e si mette al collo anche una medaglia di bronzo che arriva dalla discesa libera.

Ora tocca all'Italia. Il nostro Paese, che ha ospitato nell'ormai lontano 1960 la prima paralimpiade estiva, organizza quella invernale a Torino dal 10 al 19 marzo 2006. Durante

la cerimonia di apertura, che vede Alvise De Vidi come portabandiera azzurro, si esibisce per l'ultima volta in pubblico il grande tenore Luciano Pavarotti. Il via ai giochi viene dato dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e a leggere il giuramento dell'atleta è Fabrizio Zardini. Che poi giungerà quinto nel supergigante.

Dall'anno prima, dal 2003, **Gianmaria Dal Maistro** ha come guida **Tommaso Balasso**. I due sono così affiatati che vengono soprannominati Tom e Jerry. Che l'intesa sia perfetta lo si vede in gara con il trionfo e la medaglia d'oro nel supergigante, accompagnata dal secondo posto in slalom speciale.

Vindicio Vescovi è un quotato sciatore di Santa Maria di Sala, in provincia di Venezia. È iscritto a tre gare: slalom speciale, gigante e supergigante e punta con decisione a salire almeno una volta sul podio. Le cose



Balasso e Dal Maistro



Vindicio Vescovi

però non vanno come sperava, ottiene piazzamenti ragguardevoli, ma non riesce a far sua una medaglia.

Quella chioma rossa la si è già vista tante volte nelle piste di atletica di tutto il mondo: **Francesca Porcellato**, che di sfide non è mai sazia, si è data allo sci nordico. Si comporta molto bene, ma non riesce a salire sul podio. Poco, ma sicuro: anche se è già una grande impresa passare dall'atletica allo sci, Francesca di certo non si accontenta.

E infatti la fuoriclasse di Castelfranco Veneto è protagonista quattro anni più tardi, nel 2010, a Vancouver, in Canada, dove dal 12 al 21 di marzo si tiene la decima edizione delle paralimpiadi invernali. La Rossa conferma di essere Volante anche sugli sci e vince la medaglia d'oro nella prova del chilometro sprint. Francesca Porcellato ha la consueta grinta e al momento della premiazione sfodera il sorriso più bello del mondo.



Francesca Porcellato

Sono trascorsi 18 anni dalla sua precedente partecipazione. A Vancouver ritroviamo **Angela Menardi**, non più in gara nello sci di fondo come ad Albertville nel 1992, ma con la nazionale di curling, sport di cui è diventata una sorta di ambasciatrice, grazie anche ad alcune apparizioni televisive.



Angela Menardi

In Canada chiude la sua straordinaria avventura paralimpica **Gianmaria Dal Maestro**, che funge da portabandiera azzurro nella cerimonia inaugurale. E la chiude da par suo, salendo – sempre assieme

Le Paralimpiadi invernali



alla guida e all'amico **Tommaso Balasso** – ancora tre volte sul podio, conquistando l'argento nella supercombinata e due bronzi, in slalom speciale e in quello gigante. Senza alcun dubbio, uno dei grandi dello sport azzurro e veneto.

A rappresentare la nostra regione a Sochi, in Russia, che ospita le paralimpiadi dal 7 al 16 marzo 2014, c'è solo **Francesca Porcellato**. Forse le attese sono troppe nei suoi confronti e stavolta non ce la fa a salire sul podio. Ma il nuovo appuntamento è solo rimandato. Francesca ha voglia di nuove sfide. Magari in un'altra disciplina...



NUMERI E STATISTICHE DELLE PARALIMPIADI ESTIVE

	SEDE	NUMERO ATLETI ITALIANI	NUMERO ATLETI VENETI	% ATLETI VENETI	NUMERO MEDAGLIE ITALIA	NUMERO MEDAGLIE VENETO	% MEDAGLIE VENETO
1984	STOCK MANDEVILLE NEW YORK	72	13	18,1 %	42	11	26,2 %
1988	SEOUL	98	21	21,4 %	58	18	31 %
1992	BARCELONA	86	18	20,9 %	35	10	28,6 %
1996	ATLANTA	84	17	20,2 %	45	12	26,7 %
2000	SYDNEY	72	17	23,6 %	27	15	55,6 %
2004	ATENE	85	15	17,6 %	19	9	47,4 %
2008	PECHINO	91	15	16,5 %	18	2	11,1 %
2012	LONDRA	103	13	12,6 %	28	5	17,9 %
2016	RIO	106	11	10,4 %	39	11	28,2 %
TOTALE		792	140	17,7 %	311	93	29,9 %



NUMERI E STATISTICHE DELLE PARALIMPIADI INVERNALI

	SEDE	NUMERO ATLETI ITALIANI	NUMERO ATLETI VENETI	% ATLETI VENETI	NUMERO MEDAGLIE ITALIA	NUMERO MEDAGLIE VENETO	% MEDAGLIE VENETO
1988	INNSBRUCK	28	1	3,6 %	9	-	-
1992	ALBERTVILLE	28	3	10,7 %	4	-	-
1994	LILLE-HAMMER	30	1	3,3 %	13	-	-
1998	NAGANO	24	4	16,7 %	10	3	30 %
2002	SALT LAKE CITY	29	2	6,9 %	9	3	33,3 %
2006	TORINO	48	4	8,3 %	8	2	25 %
2010	VANCOUVER	35	3	8,6 %	7	4	57,1 %
2014	SOCHI	31	1	3,2 %	-	-	-
TOTALE		253	19	7,5 %	65	12	18,5 %

Vancouver 2010: la miglior paralimpiade invernale per gli atleti veneti. Portabandiera, Dal Maistro e Balasso



INDICE

- 13 Le origini dello sport paralimpico
21 Da Roma ad Arnhem
- 27 Stoke Mandeville e New York 1984
33 Seoul 1988
39 Barcellona 1992
47 Atlanta 1996
53 Sydney 2000
59 Atene 2004
65 Pechino 2008
71 Londra 2012
77 Rio de Janeiro 2016
- 85 Le Paralimpiadi invernali
- 92 Numeri e statistiche delle Paralimpiadi estive
93 Numeri e statistiche delle Paralimpiadi invernali

Hanno sostenuto questa pubblicazione:

INAIL
Veneto


Carrozze sportive ed ortopediche
www.offcarr.com


GIESSE
RISARCIMENTO DANNI

Numero Verde
800-125530

WWW.GIESSE.INFO